

PUBLICATION OF NEWSPAPERS IN ITALY.

From American Consul-General,
Office of Foreign Intelligence
GENOA, ITALY JAN 4 1918

David F. Wilber,
December 11, 1917.

Ack & G
War Trade B.
Commerce
DEPARTMENT OF STATE

96246

*Jan 5/1918
a bsd*

file

The "Gazzetta Ufficiale" published at Rome, December 5, 1917, contains a new Ministerial Decree in regard to the publication of newspapers, as follows:

SOLE ARTICLE

All daily papers must publish in the month of December, their form remaining as at present, twelve numbers of two pages each.

Newspapers having dimensions not exceeding 50 centimeters by 36 may publish only eight numbers of two pages, provided they publish in the said month four numbers of six pages.

Rome, November 28, 1917.

(Signed) The Minister: CIUFFELLI

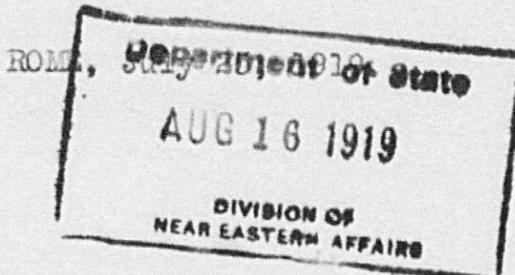
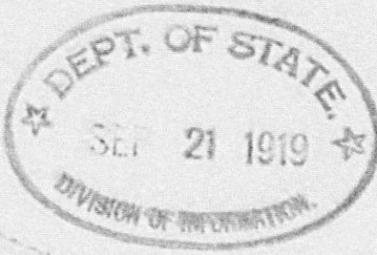
*
* *

Sole clipping from the "Gazzetta Ufficiale" available retained on file at this Consulate-General.

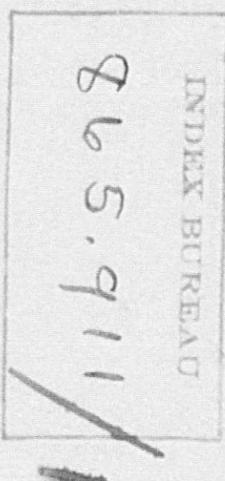
David F. Wilber
American Consul-General.

F-U

File N° 891.



No. 1353.



Filed
MAR 12 1920

The Honorable

The Secretary of State,

Washington.

Sir:

From a very reliable source the Embassy has been informed that the Agnelli group, consisting of Max Bondi, Dante Ferraris the present Minister of Industry and Commerce, and the "Ilva interests", etc., has bought the Turin daily papers, "Stampa" and "Paese", and the weekly "Pasquino" (the leading influential comic weekly paper), and has acquired control of the Roman "Tempo". It is said that ten million lire have been paid for the "Stampa", which

which

which not only has a very large circulation but has, unlike the majority of Italian newspapers, been made to produce a very considerable profit. It is estimated that last year the profits amounted to 800,000 lire.

The plan of this group is to drop the publication of the "Paese" at once and attempt to make the "Stampa" the most influential provincial paper in Italy. Its hitherto strong Giolitti tendency is to be eliminated, though it will continue to be an essentially socialistic organ, as this group of capitalists profess to believe that Socialism cannot be successfully opposed and that the only course left for capital is to attempt to lead it in safe and rational channels. The control of the Roman "Tempo" has been acquired, it is stated, by buying up the owner's notes and the present intention is to have it follow the same general policy as the "Stampa".

This group of capitalists claims to be absolutely in accord with its labor elements and professes to be strongly in favor of a pro-American commercial campaign. Their control of these papers would seem to offer an excellent opportunity for the publication of articles explaining America's attitude towards Europe and its future policy in regard to steps which will be taken to aid in the reconstruction and redevelopment of commercial and financial relations.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

R. H. Joy

Chargé d'Affaires.

NO. - -



AMERICAN CONSULATE GENERAL.

Genoa, Italy, August 14, 1919.

A/SEP 8 1919 C/S

SUBJECT: "American Vileness", article published in the "Giornale dei Combattenti" of Florence on August 2, 1919.

THE HONORABLE

THE SECRETARY OF STATE,

WASHINGTON.



SIR:

I have the honor to transmit herewith a copy of the "Giornale dei Combattenti" published at Florence on August 2, 1919, containing an unusually offensive article against Americans, entitled "American Vileness", together with a translation of the article. A copy of the paper has been sent by this office to the American Ambassador at Rome.

Several insolent and abusive articles against Americans have also appeared of late in the local press headed "Blacks and Whites", attributing the recent negro troubles in the United States to "President Wilson's theory of the inequality of races" and also to the "inhuman treatment to which the negroes in the United States are subjected", and making such gross misstatements as that negroes are denied all civil rights and especially the right to vote!

The continual publication of such articles serves to foment trouble and bad feeling between Italy and the United States.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

Vice Consul in Charge.

R-U

File No. 850.

ENCLOSURES: As stated above.

GIORNALE DEI COMBATTENTI

ABBONAMENTO SOSTENITORE . . . L. 10
 ANNUO " 5
 SEMESTRE " 3

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
 Piazza Ottaviani N. 1 (Telefono 42-28)

Un numero separato . . . Cent. 10
 arretrato . . . " 20
 " I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Viltà americana

Ho la disgrazia di avere nelle vene sangue americano, ma la fortuna di averlo rettificato dal nome e dal sangue italiana-mosso di mio padre. Sono quindi autorizzato a denunciare la viltà di coloro che potrebbero chiamarsi miei parenti e sono infatti tali dal lato di Caino.

Di là dall'Atlantico si parla di razze inferiori e razze superiori: le distinguono secondo il colore e le fattezze: accetto e dico che quando gli uomini hanno la mandibola bestiale, il colorito rosso, i piedi piatti e lo scheletro di mandrillo del loro Wilson soro di razza ultra-inferiore, appartengono a quella sciagurata varietà anglo-sassone che ha per suprema manifestazione intellettuale lo sport.

Ma gli antropoidi di codesta sciagurata varietà non si contentano di fare il business, dove nessuno li supera perché nessuno è fondamentalmente sordido e dissuolano come loro, e lo sport dove sempre li superano quei pochi di noi che si abbasano a contendere per un così stupido primato; essi si autorizzano da sé, contro natura, a fare anche del giornalismo e della politica mondiali, delle brutte lettere e della storia. Gli schifosi fogli affaristici di New-York, di Chicago e d'altri plaghe della repubblica delle stelle mandano qua corrispondenti ed experts con l'incarico di non capire, di non vedere, di non sentire e di vigliaccamente mentire: l'esempio tedesco dei gas asfissianti e delle frodi spudorate, volte a calunniare le vittime e rappresentarle come provocatrici, è oggi ripreso, imitato e ampliato dai teutoni d'America. Il sessanta per cento dei loro scribacchini, riscaldati dalla libidine protestante dell'ipocrisia, conduce oggi contro di noi una turpe, sleale gueriglia, tutta a base delle più barbariche e grossolane menzogne, per ottenere che la nostra storia, la nostra gloria e i diritti del sangue e dell'anima soggiacciono al turpe ricatto del carbone e del grano: « We hold the strings of the purse and the keys of the barn ! I quattrini son nostri, le chiavi del magazzino ci s'hanno noi. Canaglia italiana in ginocchio ! »

* *

Capoverso e flemma.

Domando con tutta flemma agli americani onesti, se ce ne sono, come si sentono dopo le mie affermazioni precedenti. Non hanno voglia di accopparmi? Se nessun americano ha voglia di accopparmi è segno che l'onore americano non esiste. S'intende che parecchi americani potranno aver voglia di accopparmi mettendosi in trenta contro uno, (anzi contro mezzo, perché io sono un mutilato di guerra); la faccenda sarebbe più anglo-sassone e più business-like, ma, dato che esista qualche americano d'onore che

si senta la voglia di accopparmi da solo e non a man salva, io gli domando di immaginare prima i sentimenti degli italiani quando ci toccherà a leggere sui fogli del gruppo Morgan o di qualche altro gruppo di malviventi finanziari degli Stati Uniti che l'Italia è una *deliziosa puttana e che vale la pena di mantenerla se sarà docile e compiacente*.

Nelle mie *sweeping assertions*, generalizzazioni paradossali, c'è un sostrato di innegabile verità; nel turpe insulto del turpissimo Mr. William G. Shepherd non c'è che sterco buttato a tradimento in faccia al popolo più nobile e più povero della terra.

* *

Ecco cosa scrive codesto William G. Shepherd al N. Y. Evening Post, in una corrispondenza datata 5 giugno da S. Margherita, cioè Santa Margherita. Il titolo reca: L'ITALIA HA BISOGNO DI AIUTO DALL'ESTERO. (Grazie dell'espressione delicata l'all'Italia che è solventissima basterebbe un po' di credito e di buona fede, ma voialtri barbari avete bisogno di chiamare aiuto quel che sarebbe una magra e parziale restituzione storica) e il sottotitolo sunteggia così il contenuto della corrispondenza: ABBANDONATA DAL DENARO E DALLE INIZIATIVE TEDESCHE L'ITALIA GIACE PIATTA E SPINA; PER RIALZARSI HA TENTATO IL COLPO DI PADRONEGGIARE I PORTI ADRIATICI, COMPRESO FIUME.

Ecco dunque spiegato perché l'Italia dopo la guerra è povera e stremata: non è, ingenui alleati, perché essa abbia dato alla causa comune la sua poca ricchezza, il suo sangue più rosso, e tutta l'anima sua; non è perché abbia voluto battersi più disperatamente di tutti e vincere meglio di tutti; ma perché i tedeschi non son più in casa sua a guiderla e sovvenzionarla. Difatti qualunque americano passionato, intelligente e veritiero, tipo Shepherd, può studiare i fatti sul posto e capire che veramente gli italiani da sé non sanno far nulla: tutte le simpatiche cose moderne da cui il buon americano giudica il progresso, piazzatoi, automobili, ascensori, telefoni, grammofoni, alberghi, industrie meccaniche, gli italiani da sé, senza direttori e finanziatori tedeschi, non le avrebbero sapute mai fare; oggi niente tedeschi e tutto fermo; l'Italia s'è trovata negli impicci.

E per uscir d'impiccio cosa ha pensato?

Una cosa da nulla. Le sue vere attitudini, la sua attività più genuina si comprendono in un fatto ben noto ai *tourists* e ai pensatori anglo-sassoni: il brigantaggio. Veramente il brigantaggio si esercitava una volta nei boschi e sulle strade, ma l'Italia è geniale e adattabile; mutati i tempi e i casi — ha pensato —

mi butterò al brigantaggio marittimo. Le mie rendite me le procuravano i tedeschi, ora che i tedeschi m'è venuto in testa di abbatterli per salvare la Francia, riscattare il Belgio e la Serbia, liberare il mondo (così dicevano gli Alleati e specialmente Wilson) e sostituire alla forza il diritto (così diceva particolarmente Wilson) come me la cavo? guarderò, se mi riesce, di impadronirmi di quelle città straniere dell'Adriatico, dove si parla italiano per caso, dove la gente si fa ammazzare per caso gridando *viva l'Italia*, dove tutto quello che si vede e si ascolta e si ricorda e si spera è italiano: Fiume, Zara, Spalato ecc. ecc.

Che orrore cittadini della libera America! Altro che gli inglesi a Malta e i francesi nella Sarre! In parole schiette e oneste un americano deve dichiarare che non mai i pirati antichi della Schelda e del Reno, avevano concepito un piano più piratesco. Essi dai loro fortini arrestandavano il commercio fluviale e si facevano pagare il pedaggio per mantenersi nel lusso e nell'abbondanza. L'Italia, senza aver nulla da dare al mondo, ha concepito l'audace disegno di scioccare il pedaggio su ogni centesimo di ricchezza mondiale che abbia bisogno di passare dall'Adriatico. Solo per questo, per schivare la miseria e la bancarotta, i suoi statisti (!) hanno inventato l'italianità di Fiume.

« Noi però dobbiamo gentilmente prestarmi a sollevare l'Italia senza per metterle, per il suo stesso bene, di commettere simili ruberie. Forse è un po' esagerato dire che l'Italia non dà nulla al mondo. L'Italia in vero AMMOSIGLIA IL MONDO di un'infinità di cose graziose: quadri, acquerelli, statue, musica, e insegnai al travagliato genere umano come si possa godere il dolce far niente. Vi par poco? Su via, pigliamola con le buone. Rinunzi, per il bene suo, al brigantaggio su Fiume e noi seguireremo a comprare i suoi acquerelli e le statuette; fra una ripresa e l'altra dello spettacolare lavoro con cui arricchiamo noi il mondo capiteremo in casa sua a prender lezioni di dolce far niente. »

* *

Sono stato più di un anno all'ospedale, prima fra la vita e la morte, poi torturato e vivisezionato per farmi chirurgicamente riadattare alla vita, ma non ho sofferto in tutto quel tempo, quanto a leggere e tradurre tali ignominie di un ricattatore prezzolato e imbelle che certamente, a sputargli in viso, impallidirebbe e fuggirebbe senza sentirsi offeso.

Ritorsioni e passione a parte, io che ho l'onore di nascere da madre americana e conosco bene la potenzialità spirituale, l'anelito alla rettitudine del popolo di Washington e di Lincoln, so anche che non ci sono razze totalmente inferiori né razze totalmente superiori; mentre a ogni razza è dato di precreare

idee e collaborare alla civiltà. Ma se un paese colossale come l'America non trova in sé forze che reagiscano contro la viltà dei suoi rappresentanti, dei suoi pescicani, e dei loro sicari, esso è destinato a naufragare nella barbarie e nella corruzione, come la Russia.

L'Italia povera, disinteressata, pronta a qualunque sacrificio per la libertà sua e dei popoli e la giustizia fra gli uomini, può aiutare l'America a non cadere nell'abisso materialista e delittuoso verso cui la spingono le sue poco-faticate ricchezze e la sua (per ora) ottusità storica. Fra l'interesse sordido che la spingerebbe a strangolare e la salvazione dell'anima sua sappia scegliere. Con noi è la civiltà, contro noi le barbarie.

RIDOLFO PERUZZI DE' MEDICI
Patrizio fiorentino
 mutilato di guerra.

FRANCESE

Se di questi momenti la similitudine grafica fosse permessa, vorrei dirti, francese, che tu sei il *poul* di Poulbot di fronte al *fante* di Bucci: a come ti comporti, proprio. Mollicone spiritoso, grandi pieghe dei pantaloni sbaffanti, giubba a falda insalamata sui fianchi, berretto alla brava su una pipa di radice e un ghiigno di « me non mi frega nessuno ». (Tutto questo si sa, disegnato guascognamente con quattro ghirigori sapienti...) Riesci Poulbot, te l'assicuro, anche nel gesto politico. Verso questa Italia che a forza di lucidezza meccanica s'è ricomposta nella sua guerra un primitivismo da affresco masacciano, e ti guarda fare lo *chic* con dimolta, dimolta cristianissima compassione. Non ci piaci più! La tua battaglia è ormai troppo Barbasse; il tuo sacrificio sa troppo di molto galante; c'è un che di cocottesco fin nelle tue trincee; noi si soffre zitti per non urlare; e tu fai il disinvolto; noi s'è ritrovato il silenzio bizantino del dolore, e tu ne fai *pochade*; le tue vedove che vanno a prendere la medaglia son troppo ritagliate da « Femina », via; Sabatier riesce a esprimerti così bene, francese! — e questa è la tua ultima decadenza. Fin le tue donne stuprate fanno eccessivo De la Gandara del loro stupro.

Ti rammenti di qualche anno fa, quando i nostri più geniali importarono fra noi la tua *verve* corrosiva, il tuo lirico *champagne*? Tutti, come da una gran ventata, se ne restò fasciati; tutti, come da un profumo irresistibile, se ne restò imbevuti; e il ventiquattro di maggio della storia ci sorprese così, co' suoi cronisti Frakati. Ora no, no davvero, francese; ora la nobiltà del resistere e del patire ci fa troppo alti perché si possa compiangere i tuoi lazzzi da dilettante, piccino laggù nei solicini elettrici del *boulevard*; noi che siamo un gigante di sana volontà — vedici, l'italiano è il conta-

dino —, ma statua di pietra serena, un blocco d'amore solo. Vedi e comprendi. Sul tuo « *Moulin Rouge* » ci sarà pure un cielo; meno cielo del nostro cielo, ma sempre inzuppato d'azzurro: vedi profilati là in alto, con la nostra terribile immobilità, senza sorriso per i tuoi scherzi, senza pietà per i tuoi *calembours*. Sì, dico, occorre che tu stilizzi il tuo gesto politico; che tu ne faccia un caso di passione tua propria, un tormento della tua carne, se vuoi che la mano callosa e gentile del mio popolo ti

PAVOLINI

trovi in un istante di stellato la tua, falso firmamento di *Thals*.

Se vuoi che si ridoventi qualcosa come amici e fratelli, tagliati quei baffettini che insolentiscono le nostre barbe d'ottavo giorni; se t'interessa che ti vogliano bene, fa' che le tue donne perdano quell'idea di mutande ripiene; sì, alla fine, benché io non sappia diplomaticamente spiegare, guarda d'essere meno intelligente e superiore, meno *soulies vernis*, se vuoi che ci si possa ancora capire, così alla buona, fra di noi.

PAVOLINI

L'ITALIA NON HA TEMPO DA PERDERE

F. S. NITTI.

E allora cominciate voi, On. Nitti, a non fargliene perdere concedendo interviste al *Matin*.

Ferri vecchi ai quali neppure i gonzi credono come quei telegrammi, di sapore lesbico, che esaltano una fratellanza smentita dipoi in Dalmazia, in Oriente ed in Africa come in Italia ed in Francia.

Se alfine è scoccata l'ora della franchezza e son morte le astuzie, (ne dubitiamo assai) se il cielo dei servi e dei pavidì è compiuto ed auspichiamo un'intesa incrollabile, avreste dovuto parlare altrimenti. Per esempio, in questa guisa:

Cher Monsieur, anzitutto dite ai vostri nobili connazionali che si convincano una volta per sempre di questa verità ingenua come il classico Sig. de la Palisse: L'Italia non è la fabbrica degli accattoni descritta dall'Accademico René Bazin, ma una grande nazione civile, forte, vitale, fattiva come la vostra. Ve lo dimostrò nel 1914 e successivamente di cosa può essere capace, pur non disdegno d'ingentilire il cuore colle armi di Piedigrotta!

Uscita dalla guerra che ha combattuto da sola, come fu magna pars del successo, dopo aver crudelmente sofferto quanto nessuno degli amici, chiese di ricondurre ai patri lari i fratelli dispersi dalla tirannide. Non pingui domini domandò per sè né d'oppressione sono segnacolo i suoi colori, ma di libertà e di giustizia umana.

Tornò come Cincinnato ai campi memore del suo Virgilio: *O ubi campi!* e li feconderà coi vomeri foggiati dai canoni nemici, tolti in aspra e superba battaglia.

Ha dilapidato il suo patrimonio per l'onore di sè stessa e vostro, molto quindi se ci conceda come molto offri.

Se vi occorrono uomini affinché la vita risorga ove passò la morte, l'Italia ve li darà. Ma non siano gregge d'iloti senza nome né Patria, sibbene conservino integra la dignità romana.

« *Tra noi non esiste nessun motivo di dissenso, in nessun punto i nostri interessi sono in urto* ». L'hanno detto tanti posso ben dirlo anch'io, se vi piace, però vi avverto che il popolo non beve più a que-

sta sorgente. E ci vuole il suo avallo, *Cher Monsieur*, per averlo a presidio, un'altra volta, in caso d'aggressione.

Ed ora ecco qua la mia toga, a guisa di grembo, contiene l'amicizia e l'altra... che non è precisamente la stessa cosa. Ve ne faccio l'offerta precisa e sincera rinnovando il gesto solenne dei Legati romani: Roma locuta est e non ha tempo da perdere. Scieglie!

Si può essere certi che la scelta sarebbe caduta sulla prima, pur non desistendo in sordina... dalla seconda lo *Cher Monsieur*.

Sie transit... e l'Italia ne faccia tesoro.

TEPPA INGLESE

Non fu senza un fremito d'orrore che leggemmo nel *Nuovo Giornale* del 23 u. s. questa notizia:

BARI, 23, sera
 « Ieri transitava per la stazione ferroviaria di S. Severo (Foggia) una tradotta britannica « Un nostro soldato di fanteria, non ancora identificato, dovrà raggiungere d'urgenza il suo reparto e per non perdere tempo per attendere un altro treno, pensò di montare su una vettura. « Mentre il convoglio era in cammino il fantaccio fu aggredito da alcuni militari anglosassoni e buttato dal finestrino. Il disgraziato fu travolto dalle ruote e orribilmente sfasciato. « Il fatto giunse prima della tradotta a Foggia e, naturalmente, produsse enorme impressione ed indignazione. Le autorità credettero prudente non farla fermare a Foggia perché si temeva una dimostrazione ostile e fu fatta proseguire per Bari. « È stata aperta un'inchiesta, però gli autori del misfatto sono... liberi ».

Superflui i commenti! Deploriamo solo che la classica prudenza delle nostre autorità, eufemismo di vigliaccheria, abbia impedito ai cittadini di Foggia di trar giustizia, perché gli inglesi apprendessero che l'Italia non è l'India, il Transvaal o l'Irlanda, l'Egitto o Malta ove si possono trucidare impunemente innocenti ed inermi.

Pratiche diplomatiche non ne occorrono: bastano alla bisogna 12 mordelli '91. Dopo si esiga una congrua indennità per gli eredi del nostro fante martire.

Attendiamo conferma.... alle calde greche.

GIUSEPPE RICCI.

L'inchiesta a Fiume

Quattro generali, alcuni experts...

In rada parecchie corazzate assertrici del diritto: quello del lupo d'Esposizione memoria.

O Fiume di martirio, ansia e metà d'ogni cuore italiano, abbruna il tuo gonfalone, ecco gl'inquisitori!

Hai lagrime?

Porgile ai risorti alchimisti ed oro nei trionfi: la lor dottrina.

Riposa gli occhi stanchi a spiar sul lido, nelle prime luci, le prore della Serenissima.

Venezia non ha più galere....

Conservi un cuore?

Ofrilo al coltello dei notomizzatori di po-

poli, non perchè vi leggano il carme della Patria, ch'essi non hanno, ma perchè ne arrestino il ritmo. Non ti sarà negata la libertà.... della morte.

Hai speranza nei vivi?

No, non averne più. Conserva e avvia il solo culto dei morti.

E' sul Carso rossiccio la semenza della tua primavera

Germoglierà....

G. R.

Noi affermiamo la necessità di una fede e degli ideali come base della vita politica.

Sfumature...

Nel trapezio del numero precedente intitolato « 14 Luglio 1919 » sono incorsi questi errori di composizione:

1) La metà è dunque « arrivata » in luogo di raggiunta.

2) All'apoteosi della « raggiunta » Bastiglia in luogo di risorta Bastiglia.

3) Nell'Arco di trionfo in luogo di all'Arco di trionfo.

4) Bligny lontano dalla storia per nella storia.

Associaz. Combattenti

Sezione di Firenze

Resultato elezioni 27 e 28 luglio:

Presidente dell'Assemblea: Fro-
sini Dott. Eduardo.

Vice Presidente: Giraldi Avv. Gi-
raldo.

Consiglio Direttivo: Sbolei Pietro,
Lessona Avv. Silvio, Montanelli Dot-
tor Giovanni, Cialdi Ezio, Pierazzi
Ugo, Fiesoli Guido, Fiori Ing. Ga-
stone, Niccoli Avv. Alfredo, Bre-
schi Aventino, Belli Augusto, Ago-
stini Celso, Gaito Dott. Ettore, Ton-
di Giulio, Battaglini Aristide, Mo-
rini Apollo.

Sindaci: Baldi Giovacchino, Maz-
zoni Ugo Alfonso, Fanara Luigi.

Probi-viri: Morelli Giuseppe, Ma-
talucci Quintilio, De Giovanni Vit-
torio.

Scrutatori: Brini Ugo, Silli Um-
berto, Penni Enrico.

Un saluto ai consiglieri uscenti, un
saluto ai nuovi consiglieri.

Alcuni dei nuovi erano fra i vecchi e tre dei vecchi non avrebbero potuto esser rieletti perchè promossi a più alte cariche in seno all'Associazione Nazionale. Tutto sommato il vecchio Consiglio era arrivato a guadagnarsi, con l'energia, l'attività e il disinteresse di molti suoi componenti, considerevole fiducia fra i combattenti fiorentini ed è innegabile che il presidente Zavataro, Giunta, Piperno, Morini, Zanchi, Fiori ed altri avevano saputo interessare largamente la cittadinanza e i reduci alla esistenza e ai bisogni della sezione; ma le dimissioni del vecchio consiglio si erano rese necessarie ed erano necessariamente state accettate tanto per l'incompatibilità delle cariche locali con le nuove cariche guadagnate a Roma da Zavataro, Giunta e Zanchi, quanto perchè la Sezione sentiva il bisogno di riordinarsi intorno a concetti precisi e un'amministrazione ferma e chiara.

Alla Sezione occorrono:

1) un programma politico e morale perchè apoliticità è incompatibile con virilità, mentre d'altro lato il politicantismo parlamentaresco è incompatibile con la dignità combattente;

2) un programma economico e amministrativo della Sezione;

3) concetti amministrativi riguardo alla città dove la sezione intende rappresentare un elemento della vita civile.

Auguri al nuovo consiglio di sobbarcarsi con volontà e fede al suo lavoro. Ci onoriamo di rassegnare nelle sue mani l'incarico che per gli ultimi dieci numeri ci era stato affidato dal Consiglio defunto.

I Redattori del Giornale:
Agnelli, Castelfranco,
Pavolini, Ricci, Rosai.

Convegno Regionale

Per il giorno 10 agosto, è indetto il Convegno Regionale toscano. Tutte le Sezioni e Sottosezioni invieranno un loro delegato. Il Congresso avrà inizio in Firenze alle ore 9.

ORDINE DEL GIORNO.

1º Relazione sul Congresso di Roma;
2º Costituzione del Comitato regionale;

3º Consorzi provinciali;

4º Varie.

Il delegato regionale
F. GIUNTA

L'onore che non si cede

Dopo che cinque pallottole a pochi giorni dall'armistizio m'ebbero mandato in un bianco ospedale d'una vecchia città italiana, col riposo degli scuri palazzi, dopo tanto aperto verde e tante corse abbandonate, ebbi anche la stanchezza di volermi riposare. Perdio! A chi avesse detto, prima della passione della neutralità, che un fatto come la guerra ci avrebbe travolti, corporalmente e spiritualmente, avremmo riso in faccia. Ma la natura che non aderisce ai sofismi di quell'anima magnifico ch'è l'uomo, né per l'amore terreno né per le più spirituali passioni, rimosse così presto il buono della nostra anima che subito, chi non era una scimmia fu in foco, e scettico sinché non si fece la guerra. E dopo, questa forte umanità lo sa dio se venne provata, colle fatiche, coll'entusiasmo, che toglieva il respiro, delle vittorie, colla passione scura e penosa del disastro, con lo sforzo fulgido della rivincita. E si vinse, e si resisté, perché tutti gli uomini veri eran destinati a dar quest'esame d'umanità, mentre le altre scimmie ingorde, restavano a stupire dei nostri entusiasmi, come di pazzia, a schernire, a raccattare l'oro. Dopo vinto ognuno sentì un po' il bisogno del riposo anche perché sembrava ai combattenti così certa e massiccia la realtà formata dal loro sforzo che nessuno avrebbe potuto negarla e sciuparla. Bisogno di riposo perchè non ci fu un altro visibile ostacolo da superare e allora si tornò ai sofismi e al voler richiudersi nella torre degli appartamenti. La stanza dell'ospedale bianco, con la sua finestra sul cielo e sui prati, quadro unica fonte di bellezza e di freschezza per la nostra forzata immobilità, immutato paesaggio, senza cambiamenti di venti, paesaggio che finiva così con l'essere la più dolce e tragica natura morta che mai si fosse veduta. L'ospedale dove, daccapo, come fanciulli ci s'iniziava alla vita, alle legerezze, ed ai sorrisi, e per tutt'e tredici crocerossine nasceva un tenero senso d'amore. Quando s'uscì da quell'incanto! Quando si ruppe quell'aria sorda dove voltarono gli ultimi petali dei fiori di carta e si scappò, inseguiti dall'ultime parole romantiche che s'abbatterono sulla strada polverosa come foglie secche! Ci parve d'aver vissuto in una mezz'ombra colpevole. Ci s'era di nuovo troppo abbandonati alla bellezza in sè, ed improvvisamente, ritrovando i freddi estranei, imparziali spulcatori, che con noi non avevano sperato, né sofferto, contenti di poter ribevere alle fonti liberate dal blocco di tedescheria, sentimmo che per gl'italiani vivi ed attuali non ci poteva essere che una calda bellezza, l'italiana. La vittoria è quella cosa sacra

RAFFAELLO FRANCHI.

A POSTO

Urlo, fischi, sospiri del soddisfatto.

Intimidio largo senza alcun gesto da eroe, con grosso ansare, spinta potente nell'aria, infili orgogliosa la stazione e sostandovi aspetti che sguardi ed accenni ti esprimano riconoscenza e ammirazione.

Ma purtroppo la gente non vuole aver obblighi.

Solo il tuo conduttore ti pensa; e ti guarda e ti tasta nel punto sospetto, ha paura di te. Ma è bello! Muto e soddisfatto, si preoccupa del tuo stato, e tu lo guardi con i tuoi occhi fanali, dicendogli tutta la tua bontà, il tuo attaccamento per lui.

I tuoi sguardi son miti e disininteressati, i suoi non sono altrettanto. Ma è bello perchè tace perchè sente la personalità-mestiere e lustro dall'unto e sporco dal nero, dentro la bluse turchina, ti guarda ed aspetta anche lui che tu lo ringrazi.

La tua severità è sempre la stessa, la sua cambia al breve congedo da te, e come se si fosse pentito di essersi troppo affezionato, cerca abbandonarti, preferendo la piazza, il comizio.

Ed ecco il suo torto! Che c'entra il discorso ai compagni di fronte al suo arrivo, alle frenenze all'affetto per te?

Quando è con te è sincero, con loro falso, buffo, esaltato.

Tu solo però puoi salvarlo dal ridicolo, tu devi dirgli tutta la tua imponeanza, fargli capire che le sue braccia non bastano per abbracciarti, che non sei tu che devi porgergli o inchinarti a lui, che sei la sua vita, come potresti portarlo con te anche alla morte.

OTTONE ROSAL.

« NON VUOLE LAVORARE NON MANGI » (1). Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.

« Ora a tali diminziamo e li esortiamo, per il Signor nostro Gesù Cristo, che lavorando quietamente mangino il pane loro ».

Quali auri insegnamenti per i Satrapi del socialismo ufficiale e per il gregge degli adepti!

G. R.
(1) Si quis non vult operari nec manducet.

I popoli potranno farsi dominare e trascinare da mostri, da pazzi, da delinquenti, da santi, da poeti, da fanatici, da uomini di guerra e di genio, ma non si è mai dato il caso di un popolo che sia caduto nelle mani tremanti di un branco d'imbecilli.

Briciole di cultura

CHI PER PRIMO PROCLAMO' IL PRINCIPIO:
« CHI NON LAVORA NON MANGIA »?

Taluni credono che la legge fondamentale delle repubbliche comuniste: « Chi non lavora non mangia » sia recente e si debba a Lenin.

Errore grossolano.

La proclamò per primo duemila anni or sono l'Apostolo S. Paolo nella 2^a Epistola ai Tessalonicesi, (Vedi nuovo testamento).

Eccone i passi relativi:

« ... (3) E non abbian mangiato il pane ricevuto in dono, ma con fatica e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcuno di voi. Non già che non ne abbiamo la potestà, ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè c'initiate.

Perciò ancora quando eravamo fra voi vi diauziavamo questo: « Che chi

Il neutralismo è un fenomeno politico persistente che va combattuto oggi con lo stesso accanimento di ieri: non per rancore, ma perchè nega la rivoluzione e il progresso e non conosce il valore dei beni ideali.

Il socialismo ufficiale neutralista è il partito dei conservatori proletari che sono nostri nemici quanto i conservatori borghesi

Patria e socialismo

Il socialismo — in teoria — collima colla nazionalità e contrasta col nazionalismo, in quanto quest'ultimo è degenerazione del principio di nazionalità.

Il marxismo ha creduto di trovare un legame comune internazionale per tutti i proletari nella lotta di classe, e ciò è giusto per i proletari che hanno conseguito la piena libertà politica, ma non per i proletari dei popoli oppressi, che debbono logicamente trovare il loro maggior nemico prima nel governo straniero che nel capitalismo indigeno. Ne abbiamo l'esempio più lampante nella Boemia e nella Polonia, ove i partiti socialisti hanno fatto, nella rivoluzione e dopo, causa comune coi partiti nazionali delle rispettive borghesie.

Dunque — anche ammesso che possa un giorno raggiungersi — l'ideale dell'Internazionale non sarà realtà se non in uno stadio più evoluto che non l'attuale della società umana, dopo ciò che sarà stato risolto — e non coi soliti pannicelli della diplomazia segreta e magari wilsoniana — il problema nazionale; non potrà precederlo e nemmeno essere a questo contemporaneo.

Quindi, o il socialismo fa suo il problema nazionale e lo accetta lealmente e franca mente nel suo programma; oppure deve rassegnarsi a vederlo trasformarsi in nazionalismo e da questo aver poi intralciata e ritardata la propria azione internazionale.

E' fatale che le nazioni debbano farsi; con, senza o contro il socialismo.

Se questo si metterà alla testa dei movimenti nazionali darà loro un'impronta che abbrevierà nel tempo la lotta di classe contro il capitalismo; se le nazioni si faranno senza il socialismo, ossia se questo assisterà inerte e diffidente al loro formarsi, ne sarà ripagato con la stessa inerzia e diffidenza nella lotta di classe; se infine le nazioni si faranno contro il socialismo, cioè se questo si metterà a sostenere la teoria dello stato plurinazionale di Renner per quanto il Renner plenipotenziario della Repubblica Austriaca sia agli antipodi del Renner rivoluzionario dell'Impero Austriaco, ne avrà per risultato che le nazionalità, assurte a nazioni, diventeranno nazionalismi alleati al capitalismo.

La vera fratellanza dei popoli non può raggiungersi attraverso la lotta di classe, ma soltanto attraverso la liberazione delle nazionalità.

GIACCONE.

Ocorre soprattutto fede e carattere. Noi combattiamo in Nitti non l'uomo di governo che ha attitudini maggiori a governare dei predecessori suoi, ma la mancanza di fede e di carattere senza cui la vita politica si avilisce a una bassa gara di interessi e di clientele. Egli rappresenta quella borghesia fatua, senza ideali e senza virtù morale che vuol convertito il parlamento in una succursale della borsa o della banca. Ma la patria ha altre forze da mettere a frutto.

Leggete :

Il nuovo contadino

GIORNALE

del popolo agricoltore

Il nostro programma dev'essere sintetizzato in una parola: AZIONE.

Cronachetta lucchese

Il famoso sciopero passò quasi inosservato, giacché i negozi rimasero aperti e le officine lavoravano come al solito. Solo i tramvieri della Lucca-Pescia-Monsummano, veri borlioni, che rimpicciolirono i tempi beati delle diligenze, hanno voluto regalarsi due giorni di baldoria.

La maggior parte dei lavoratori però ha dignitosamente protestato, mostrando d'avverne le scatole piene di tante imposizioni e d'invocare lavorare e produrre per risolvere l'attuale scabrosa situazione.

La Sezione locale aveva già manifestato il suo pensiero approvando a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, che pubblichiamo:

« L'Associazione Nazionale Combattenti, Sezione di Lucca, riunita in assemblea generale — considerato il grave danno che deriverebbe al paese dallo sciopero generale proclamato dalla Confederazione del lavoro e dal Partito Socialista per i giorni 20 e 21 Luglio,

— considerato che tale sciopero ha carattere esclusivamente politico e non economico, e quindi l'Associazione Nazionale dei Combattenti il diritto e il dovere di far sentire la sua voce di disapprovazione;

— considerato che la sospensione del traffico ferroviario per 48 ore causerebbe un gravissimo perturbamento alla vita del paese, specialmente data l'attuale crisi dei trasporti, e renderebbe ancor più difficili le condizioni dell'alimentazione;

— considerato che lo sciopero il quale dovrebbe essere internazionale, da quanto si può fin d'ora comprendere sarà effettuato solo in Italia e quindi tutto il danno sarà se mai per il nostro paese e considerato che mai come in questo momento necessitò l'intensificazione del lavoro da parte di tutti i cittadini;

— esorta i lavoratori lucchesi a non aderire all'inconsueto sciopero generale dal quale potrà derivare per essi e per tutto il paese soltanto un gravissimo danno;

Mentre solo dall'aumento della produzione, dall'utilizzazione di ogni energia, da un bene inteso spirito di sacrificio da parte di tutti, può risorgere il benessere d'Italia».

* * *

La Sezione locale sta aumentando rapidamente di soci, che di giorno in giorno si fanno più numerosi. Il maggior numero dei combattenti e in generale la cittadinanza onesta apprezzano giustamente lo sforzo di questo manipolo di giovani che cercano di senzotutto il letargo di questa città del silenzio e vogliono creare anche qua una coscienza nuova. L'ostilità maggiore si trova da parte del potere municipale e val la pena di render pubblica l'accoglienza dell'assessore Pucci (marechese, cavaliere ecc.) ad un ex combattente, certo Lazzari, il quale presentatosi a sua Eccellenza per domandare lavoro si sentì rispondere che le signorine non le avrebbero mandate via di comune per dar lavoro agli ex combattenti anche se questi fossero andati tutti a protestare in comune!

Ricordatevi elettori del comune di Lucca queste belle parole di uno dei più goffi campioni del palottismo nostrale, di uno che durante la guerra ha fatto soffrire il comune di Lucca più di qualsiasi altro d'Italia imponendo allo stesso tempo digiuni e indigestioni, per mancanza di viveri e peggiore qualità di essi! A questo paladino delle... sue signorine, che sono state la fortuna del bilancio dell'annona, ricordatevi a suo tempo di dare il ben servito che si merita. !

* * *

A proposito della questione delle signorine e della riluttanza che l'assessore Pucci ha a difendersi, pubblichiamo un altro vibrato ordine del giorno approvato all'unanimità dall'Assemblea della Sezione Combattenti di Lucca. I vari Pucci di palazzo Santini continueranno a far orecchi da merlanti, ma speriamo ci sarà qualcuno capace di praticargli una buona sfondata per far buttar fuori tutto il cerume che ingombra i tori auricolari.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti, Sezione di Lucca, fedele alla propria azione direttiva politica, emersa dal Congresso Nazionale di Roma :

— ritenuto che i provvedimenti in favore dei combattenti hanno incontrato nella loro esecuzione l'ostilità sorda e paralizzante delle amministrazioni pubbliche militari e civili;

— reclama la stretta osservanza e rigorosa applicazione del decreto ministeriale col quale

si determina la sostituzione dei combattenti alle donne che attualmente popolano gli uffici, eccezione fatta di quelle che risultino vedove, orfane o sorelle di morti in guerra.

Deplora che l'attuale amministrazione comunale non abbia saputo né voluto adottare provvedimenti atti ad arginare il rialzo sui generi di prima necessità né provvedere a rimediare alle disastrate conseguenze della disoccupazione, elargendo finanziari sussidi con criteri arbitrari e di favoritismo.

Invita il Governo ed il Municipio ad iniziare sollecitamente i promessi lavori pubblici i quali potranno veramente arginare la crescente disoccupazione.

Affida l'incarico al consiglio direttivo perché nomini delle commissioni per recarsi ad esporre alle singole amministrazioni i desiderata suaccennati controllandone l'attuazione».

* * *

Il Consiglio Direttivo della Sezione locale ha dato le sue dimissioni, giustificate dal fatto che esso si considerava semplicemente provvisorio. Nell'ultima assemblea il vice-presidente avv. G. B. Cecchi fece la relazione del congresso di Roma cui era intervenuto in rappresentanza della Sezione, delucidando particolarmente il programma politico approvato al Congresso, sul quale è necessario che tutti i soci siano esattamente informati perché possano con serietà prendere parte alle prossime lotte. Epose quindi l'opera svolta dalla Sezione locale nei vari campi di attività cittadina e nazionale, ossia organizzazione della regione di Lucca, e di altre in provincia, con incremento continuo del numero dei soci, organizzazione degli Uffici interni che provvedono a tutte le pratiche dei soci presso le varie autorità, al collocamento della mano d'opera ecc. È in formazione e presto si aprirà una cooperativa di consumo. Apposite competenti commissioni stanno gettando le basi di una Cooperativa tipografica e di una Cooperativa edilizia. Altre cooperative sorgeranno. Nella nostra cittadina la Sezione locale ha preso parte alle manifestazioni per lo scrutinio di lista, per il 1 maggio, per il terremoto del Mugello, mettendosi a capo del comitato, per il caro vivere, per il fallito sciopero 21-22 giugno, con l'ordine del giorno già pubblicato e con manifesti affissi da noi trinceiati, che hanno fatto ottima impressione nella parte sana della città. L'assemblea apprezzò tale complessa e molteplice opera compiuta dal Consiglio uscente, insistendo perché esso desistesse dalle sue dimissioni. Questo però furono mantenute ed allora l'assemblea votò all'unanimità un caldo voto di plauso al Consiglio approvandone incondizionatamente l'operato.

Speriamo che il nuovo Consiglio, dal quale non potrà essere escluso chi fin ad ora ha dato all'associazione tanto entusiasmo e tanto lavoro, porterà a termine le iniziative che trova già così bene avviate.

* * *

La Sezione locale ha diramato fra gli enti locali e i cittadini abbienti una circolare invitando tutti a contribuire al finanziamento degli uffici necessari fra gli ex combattenti. Tale sottoscrizione ha dovuto subire un arresto a causa del terremoto.

Ora sarà ripresa e si invitano quei signorini che hanno ricevuto la circolare a inviare il loro contributo. Le circolari sono state mandate a tutti.

Ecco i nomi dei primi sottoscruttori:

| | |
|-------------------------------------|---------|
| Ditta Filati Cucirini Cantoni Coatz | L. 1500 |
| Ditta Fratelli Bertolli | 600 |
| Consorzio oleario | 500 |
| Paolo Colta | 125 |
| Giovanni Silvestrini | 200 |
| Comitato di Propaganda Civile | 200 |
| Banco Commerciale | 100 |
| Banco di Credito Italiano | 100 |
| Fratelli Sani | 100 |
| Fratelli Sani | 50 |
| Pasticceria Fissi | 50 |
| Dott. Nerici | 50 |
| Comm. Limogelli (prefetto di Lucca) | 50 |
| Guido Faldini | 50 |

Per ora pur troppo la cittadinanza ha risposto in modo irrisorio. Alcuni dei firmatori, come le banche (alcune delle quali ferri se seguitano a fare il morto) e qualche ricco industriale e proprietario come i fratelli Sani hanno dato ai combattenti meno del soldo che gettano dall'automobile allo stropio! E ci sono molti signorotti lucchesi che spendono quattro e cinque mila lire al mese per affittare un quartiere

a Viareggio e strascican su la spiaggia la loro miseria intellettuale, la loro vergogna morale... la loro agonia!

Del resto non credano di essersela levata così a buon mercato. Noi dobbiamo finanziare le nostre cooperative e non possiamo finanziare altro che coi vostri denari, denari che dovete dareci!

Intanto a questo proposito possiamo annunciare che per il finanziamento della cooperativa di consumo si sono già impegnati in parte i fratelli Luparini, altri industriali e il comune, Ligure prefetto di Lucca per L. 500.

Noi attendiamo da tutti, ma non firmiamo cambi, se lo ricordino bene e lo intendano tutti! Lo disse ben alto e chiaro uno dei nostri a un commerciante che aveva idee poco precise al riguardo!

Al corrispondente si ricorda il dovere di fare. N. d. D.

Associaz. Naz. Combattenti Sezione di Sesto Fiorentino

On Redazione del « Giornale dei Combattenti » — Firenze

Preghiamo codesta Redazione di pubblicare quanto appreso:

| |
|---|
| Nella prima quindicina del mese di maggio u. s. questa Sezione inviò a numerosi concittadini una circolare; perché contribuissero con una offerta di denaro alla nostra organizzazione e creazione di uffici di assistenza e collocamento. Risposero all'appello con offerte, alcune delle quali non indifferenti, tutti coloro che sentirono il dovere di riconoscenza verso i combattenti, e che noi vivamente ringraziamo. Le offerte giunte a tutt'oggi sono le seguenti: |
| Marchese Lorenzo Giniro-Lisci L. 1000 |
| Vannini Donatello 500 |
| Campostrini Alighiero 50 |
| Arlotti Giuseppe 50 |
| Cav. Enrico Del Panta 50 |
| Rosati Pietro 25 |
| Unione Agraria di Sesto 25 |
| Dott. Augusto Merarini 25 |
| Dott. Attilio Ragionieri 50 |
| Prof. Cassio Cassioli 30 |
| Società Ceramica Richard-Geraci 100 |
| Tazzini Luigi 30 |
| Oreste e Luigi Giachetti 20 |
| Turri Attilio 15 |
| Grassi Oreste 15 |
| Dott. Luigi Favilli 10 |
| Del Panta Alessandro 10 |
| Capitano Ugo Vannini 33,50 |
| Pecori Francesco 30 |
| Del Panta Cesare 10 |
| Romanelli Raffaello 10 |
| Cap. Arturo Crespi 10 |
| Dott. Alfredo Angelieri 5 |
| Guarnieri Raffaello 20 |
| Biagiotti Ottavio 5 |
| Carlo Odardo Tosi 5 |
| Napoleone Bettini De Andreis 5 |
| Gremesi Gregorio 5 |
| Bucherelli Vittorio 3 |
| Rag. Vincenzo Verità 3 |
| Sguanci Attilio 5 |

Totale L. 2164,50.

Per Sesto, che durante la guerra ha visto arricchire un forte nucleo di cittadini, la sottoscrizione ha raggiunto una cifra inferiore alle nostre previsioni. Le persone di agiata condizione economica, alle quali fu inviata la circolare avevano il dovere di dare, e non solo non hanno dato, ma non hanno creduto opportuno di rispondere ad una seconda richiesta. Col loro contegno indifferente per non dir peggio hanno dimostrato di non riconoscere il sacrificio dei combattenti. Prendiamo atto del loro egoismo.

P. Il Consiglio Direttivo: UGO VANNINI.
Sesto, 30 luglio, 1919.

Precisare...!!

MONTEVARCHI 28, 7, 19.

Nell'ultimo numero di *La Falce*, in una corrispondenza da qui si fanno degli appunti ad una parte dei dirigenti la Sezione Combattenti locali.

Secondo l'anonimo corrispondente questa parte sarebbe stata imboscata durante la guerra.

Conoscendo il sistema e la gente, noi per tangere certo invitiamo formalmente a precisare nome e fatti incombenuti naturalmente dal far conoscere il proprio.

L'essere stati o no imboscati è una cosa che si può provare coll'evidenza, fatevi dunque coraggio una volta tanto e specificate.

Dichiariamo subito che siamo sicuri che non otterremo nulla; e comodo il sistema di generizzare tanto degli imboscili colla tessera che bevono grosso ce ne son sempre. Per gli altri due punti: Aderiamo incondizionatamente e pubblicamente al movimento contro il caro-viveri ma non vogliamo collaborare con voi perché non avevamo non abbiamo e non avremo mai nessuna fiducia in coloro che avevano mai la pretesa di dirigere l'agitazione. Il fatto d'esser poi dovuti ricorrere ad altri uomini è la prova evidente che non eravamo. Tanto più evidente quando si pensi che si dovrà cedere la direzione al R. Commissario precipitosamente per sfuggire al disastro.

Per noi è logico che si sia collaborato col R. Commissario quando egli prese le redini perché un R. Commissario offre sempre più serieta di quel manipolo di settari esaltati che ritengono di similiare a tutto con lo sventolare una bandiera rossa.

Questa è la verità, semplicemente. Si intende che non ho la pretesa che sia compresa da voi: ci mancherebbe altro!...

Mi basta però comprendere il pubblico ed il pubblico ha già compreso e giudicato.

Voi dite di esser contenti di questo giudizio? Lo dite un po' a denti stretti ma vi crediamo lo stesso e ne siamo lieti.

Se vi contentate di questo è segno che temete di peggio.

Le masse incominciano a ragionare e per voi, come per quegli altri preti, ciò è un gran guaio....

LOMBARDO LEONE LOMBARDI.

Si cercano occupazioni per i combattenti

e.... si trova da sistemare con impiego stabile governativo 4500 donne.

* * *

La proposta è del ministero morto e defunto, però siano bene informati che l'attuale ministero competente presenterà al parlamento una riforma organica dell'amministrazione Postale Telegrafica che stabilisce fra le tante buone e giuste cose anche il reclutamento di tutto il personale femminile avventizi che consiste in una bagatella di quattro migliaia e più (tutte donne) di supplenti in missione dal principio della guerra.

Noi vogliamo perderci in utili o troppo prolissi commenti poiché ormai tutti siano convinti che non si pensa alla sistemazione di migliaia e migliaia di combattenti, feriti di guerra e mutilati se prima non si saranno messe a posto le figlie dei direttori generali, dei diversi comandatori pezzi grossi che dalla guerra furono avvantaggiati nel guadagno; che senza titolo o senza concorso o circoscrizioni hanno largamente lusingato, mentre il povero fanto d'Italia si assimilava piano piano al lombroco.

Pensi però S. E. il ministro Chimenti a searcire quella proposta appoggiata dai diversi papà altolocati, e metta quei posti a disposizione del combattente che attende.

FRANCESCHELLI.

Echi dello sciopero

Si sono presentati alla presidenza dell'Associazione Mutilati gli operai dell'officina ortopedica De Paoli Tarchi, insieme con Brazzi Adelmo capo calzolaio alla scuola di educazione.

Essi dichiarano che, astenuti dal lavoro il giorno 21 luglio, quando il 22 si ripresentarono furono, per disposizione superiore, sospesi fino a nuov'ordine.

Senza entrare nei meriti del provvedimento desiderano che sia pubblicamente espresso ai mutilati il loro rincrescimento per la sospensione dei lavori di cui si sentono solo in parte responsabili.

Redattore Responsabile - APOLLO MORINI

Gerente Responsabile - GUIDO POGNI

Stab. Grafici A. VALLECCHI - Via Riccasoli, 8.

Bisogna arditamente recidere dalla vita politica italiana la falsità e l'ipocrisia.

"AMERICAN VILENESS"

*
* *

From American Vice Consul in Charge,
Genoa, Italy.

James J. Murphy Jr.
August 14, 1919.

*
* *

The following is a translation of the article published under the above heading in the "Giornale dei Combattenti" of Florence on August 3, 1919, a copy of which paper is transmitted herewith:

"I have the misfortune to have American blood in my veins, but the fortune of having it rectified by the name and by the most Italian blood of my father. I am, therefore, authorized to denounce the vileness of those who might call themselves my relations and who in fact are such on the side of Cain.

Across the Atlantic they talk of inferior and superior races; they distinguish them according to their color and their features; I accept and I say that when men have the bestial jaw, the rosy color, the flat feet and the skeleton of a mandrill baboon of their Wilson, they are of ultra-inferior race, they belong to that offensive Anglo-saxon variety which has for supreme intellectual manifestation Sport.

But the anthropoids of this offensive variety are not content with doing business, where no one surpasses them because no one is so fundamentally scordid and inhuman as they are, and with sport, where they are always beaten by those few of us who lower themselves to contend for such a stupid primate; they authorize themselves, against nature, to attempt journalism, world's politics, beastly letters and history. The filthy affairist newspapers of New York and Chicago and of other plague spots of the Republic of the stars send here correspondents and experts with orders not to understand, not to see, not to hear, but to cowardly lie; the German example of

the

the asphyxiating gas and shameless frauds, turned to calumniate the victims and represent them as provokers, is to-day taken up again, imitated and amplified by the Germans of America. Sixty per cent. of their scribblers, heated by the Protestant lust of hypocrisy, carry on to-day against us a base, disloyal guerrilla warfare, all based on the most barbarous and gross lies, to obtain that our history, our glory and the rights of our blood and our souls shall submit to the dirty threat of coal and wheat: "We hold the strings of the purse and the keys of the barn! On your knees, Italian rabble!"

*
* *

Paragraph and calm.

I ask with all calmness of honest Americans, if there are any, how they feel after my preceding affirmations. Don't they wish to kill me? If no American wishes to kill me, it is a sign that American honor does not exist. It goes without saying that several Americans together would wish to kill me if they were thirty against one (or rather against half a one, because I have been maimed in the war); the deed would be more Anglo-saxon and more business-like, but granted that such a thing as an honorable American exists who feels a desire to kill me alone and not aided by others, I ask him to imagine first the feelings of the Italians when we happen to read in the papers of the Morgan group or of some other group of financial thieves of the United States that Italy is a delightful maiden and that it is worth while to keep her if she will be docile and complaisant.

In my sweeping assertions, paradoxical generalizations, there is a substratum of undeniable truth; in the dirty insult of the dirtiest Mr. William G. Shepherd there is nothing but excrement treacherously thrown in the face of the most noble people and the poorest of the earth.

*
* *

Here

Here is what this William G. Shepherd writes to the New York "Evening Post", in a letter dated June 5 from S. Margharita, that is to say "Santa Margherita". The title is: "Italy needs aid from abroad." (Thanks for the delicate expression! for Italy, who is most solvent, a little credit and good faith would quite suffice, but you barbarians must needs call aid that which would merely be a meager and partial historical restitution) and the sub-title thus sums up the contents of the correspondence: "Abandoned by German money and initiative, Italy lies prone and supine; to raise herself she has attempted the coup of possession of the Adriatic ports, including Fiume."

Behold, therefore, explained why Italy after the war is poor and worn out; it is not, ingenuous Allies, because she has given to the common cause her few riches, her reddest blood and all her soul, not because she has wished to fight more desperately than all and conquer better than all; but because the Germans are no longer in her house to guide her and to subvention her. In fact, any dispassionate, intelligent and true American, of the Shepherd type, can study the facts on the spot and understand how truly the Italians can of themselves do nothing: all the attractive and modern things by which a good American judges progress, urinals, automobiles, lifts, telephones, gramophones, hôtels, mechanical industries, the Italians alone, without German directors and financiers, would not have known how to make; to-day, no Germans and everything at a stand-still. Italy finds herself embarrassed. And to get out of her embarrassment, what has she devised?

A mere nothing. Her true aptitude, her most genuine activity is summed up in a fact well known to Anglo-Saxon tourists and thinkers: Brigandage. Truly brigandage was carried on once in the forests and on the roads, but Italy is genial and adaptable; the times and cases having changed - she has thought - I will throw myself into maritime

brigandage

brigandage. The Germans procured my income for me, and now that it has entered my head to beat them down to save France, to free Belgium and Serbia, to liberate the World (as said the Allies and especially Wilson) and substitute right for force (so Wilson particularly said), what am I to do? I will see if I can succeed in getting possession of those foreign cities in the Adriatic, where they speak Italian by chance, where people have themselves killed for shouting "Viva l'Italia!", where all that is seen or heard or remembered or hoped is Italian: Fiume, Zara, Spalato, etc., etc.

How horrible, citizens of free America! Nothing like the English at Malta or the French in the Sarre! "Clearly and honestly speaking an American must say that the pirates of the Scheldt and of the Rhine never conceived a more piratical plan. They from their fortresses stopped the river commerce and forced the payment of toll in order to keep themselves in luxury and abundance. Italy, without having anything to give to the world, has conceived the audacious design of collecting toll on every centime of the world's wealth which must pass through the Adriatic. Solely for this, in order to escape poverty and bankruptcy have her statesmen (!) invented the Italianity of Fiume."

"We should, however, kindly aid Italy without permitting her, for her own good, to commit such robberies. Perhaps it is a little exaggerated to say that Italy gives nothing to the world. Italy in truth furnishes the world with an infinity of pleasing things: paintings, water-colors, statues, music, and teaches the hard-worked human race how to enjoy the 'dolce far niente'. Does it seem little? No, let us treat her kindly. Let her renounce, for her own good, brigandage on Fiume and we shall continue to buy her water-colors and her statuettes; between one renewal and another of the spectacular work with which we enrich the world, we shall visit her and take lessons in 'dolce far niente'".

*
* *

I have

I have been for more than a year in hospital, first between life and death, then tortured and vivisected to have myself surgically readapted for life, but I have not suffered in all that time as much as in reading and translating such ignominies of a hired and cowardly ransomer who certainly, if one spit in his face, would grow pallid and run, without even feeling that he had been insulted.

Recrimination and passion aside, I who have the honor to be born of an American mother and know well the spiritual potentiality, the desire for rectitude of the people of Washington and of Lincoln, know also that there are not races totally inferior nor races totally superior; while to each race is given to generate ideas and collaborate for civilization. But if a colossal country like America does not find in itself forces which reach against the vileness of its representatives, of its sharks and of their hired assassins, it is destined to shipwreck in barbarism and in corruption, like Russia.

Italy poor, disinterested, ready for any sacrifice whatsoever for the liberty of her people and justice among men, can aid America not to fall into the materialistic and criminal abyss towards which her easily gained riches and her (at present) historical obtuseness are driving her. Between the sordid interest which would drive her to strangle us and the salvation of her soul, let her know how to choose. With us is civilization and against us is barbarity.

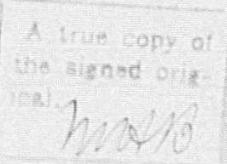
(Signed) RIDOLFO PERUZZI DE' MEDICI

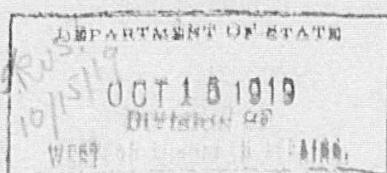
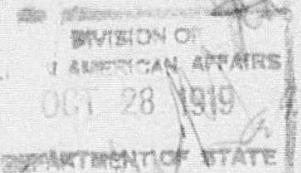
Florentine Nobleman

Mutilated in the war.

JAMES J. MURPHY Jr.
American Vice Consul in Charge.

F-U
File N° 850.





JAD
WE
CO
DA
V

ARTICLE IN "L'IDEA NAZIONALE"
"THE AID OF THE UNITED STATES IS NOT ESSENTIAL TO THE
LIFE OF ITALY".

From American Consul General, Office of Foreign Trade David F. Wilson,
GENOA, ITALY.

Department of State

OCT 28 1919

DIVISION OF
NEAR EASTERN AFFAIRS

OCT 28 1919

September 26, 1919.

DEPARTMENT OF STATE

*
* *

An article with the above heading, signed by Luigi Solari, who is a Councilor of the Banca d'Italia, and followed by a note stating that it will appear in the next number of the review "Le Vie del Mare", was published at Rome on September 25, 1919, by "L'Idea Nazionale".

The following is a résumé of the said article, a copy of which is attached:

"While Wilson delays in replying to settle the question of Fiume, it is well to consider what the consequences might be for Italy of the application of the agreement arranged with England and France without the assent of Wilson.

America, it is said, would in that case stop its loans and supplies to Italy.

But has America been so generous as to render our life to-day altogether dependent on the will of Mr. Wilson?

If I base myself on the proof of facts in my possession, I must reply negatively.

As Councilor of a great Bank and of three Italian steamship Companies, I have been able to practically learn how America has treated Italy in negotiations for loans and raw materials for naval constructions.

I have often been in America and availing myself of my connections in the United States have worked hard to establish close italo-American financial and commercial relations. But it has all come to nothing and the failure has always been due to America, which

has made

INDEX BUREAU

265-91-11

NOV 1 1919
FILED
1919

has made us lose much time and money in long negotiations, imposing at the last moment conditions which made our acceptance impossible.

I will cite some practical examples.

At the beginning of the war representatives of important American Banks came to me to propose financial loans to our Institutes and to our Government. I introduced them to Comm. Stringher (Director of the Banca d'Italia). Their first proposals seemed quite fair and encouraging; but on continuing negotiations the conditions put by the Americans were: 'We will lend Italy so many millions at seven and a half per cent. but Italy must deposit as collateral not Treasury Bonds but railway stocks, mortgages on public works or great State enterprises. Moreover Italy must pay to the American Banks a commission of two per cent. and in addition pledge herself to spend in America in purchases the amounts had in loan, and also paying a further commission of two per cent. on these purchases in addition to the price current in the American market.'

In face of such conditions, which might easily be qualified, the negotiations could not be concluded.

In the maritime field I was earnestly solicited by an important American Institution to present an offer of 100 thousand tons of ships. I presented the original offer to the Ministry of Transportation and to the Lloyd Sabaudo.

The offer was carefully examined and the conditions were apparently favorable. But on beginning to negotiate, the Americans telegraphed increasing the price by 20 per cent. and demanding that the entire price of the ships should be paid in advance in America before precise data had been had as to the ships. They demanded of us to send telegraphically a sum of about two hundred millions. So it was impossible to come to any arrangement.

The possibility was then considered of having ships built in America, but the American government did not give its permission and

we have

we have lost time, money and other favorable opportunities.

Negotiations for coal, petroleum, etc. were carried on in the same way; an encouraging beginning, then a great exchange of telegrams and conditions as to price, payment and consignment unacceptable.

I possess data and documents for all this.

It appears that the Government has obtained some things under acceptable conditions, but under the explicit imposition by the American Government of having to submit to a species of political vassalage as regards our holy, sacred revindications.

An Italian Delegation is now to go to America to explain to the Americans the true conditions of our country. Our land is susceptible of greater production and our labor (if not stopped by provocative agents, several of whom have come from America, as I can prove) represents a vast wealth. The Americans know this very well. They are now trying to limit our territorial expansion and at the same time to enslave our laborers, no longer using them in America, from where the emigrants could send back their savings to Italy, but employing them directly in Italy and in Europe in enterprises from which American capital, with our laborers, is to get great profits.

I can even furnish precise details as to the American organizations established for this purpose in Italy and in the surroundings of Fiume.

In face of this state of things, which could be further illustrated by data furnished by persons who are in the inside in international affairs and who have uselessly done everything possible to create closer commercial and financial relations between Italy and the United States, two questions arise:

Is it possible to obtain from America fair conditions in our financial and commercial relations without making Italy political-
ly

ly a slave of the United States?

If this is not possible, is there any other way of safety open to Italy?

To the first question a certain number of American financiers and manufacturers, who to-day know better than many Italians the resources of our country and would be disposed to enter into business relations with Italy on fair conditions, can reply.

But the favorable dispositions of these financiers and manufacturers might be neutralized by an order from Wilson to stop (as he has already done on some occasions) private negotiations until Italy showed herself more ready to submit to his impositions in the political field. American financiers would say: 'Our Government advises us not to aid a country which is not resigned and tranquil.' But such justification is not adduced in the case of countries much less civilized and much less tranquil than Italy.

If America persists in treating Italy as a conquered State, can Italy obtain elsewhere the aid doled out to it by America, and develop its greatness independently of the will of Mr. Wilson?

Many competent Italians and foreigners with whom I have spoken think we can live without submitting to American impositions.

Our recent wheat harvest is sufficient to feed the country for a good many months.

The development of our hydraulic forces and a better use of our excellent lignites may lessen the need for coal.

The iron mines we possess (important among which are those of Cogne) may greatly lessen the importance of pig iron and steel.

Rumania can furnish us great quantities of wheat and petroleum.

Portugal can furnish us cocoa, sugar, oily materials and rubber in large quantities.

Spain, Belgium and Turkey can furnish us much coal and other raw materials we need.

Brazil and the Argentine can furnish us cattle, wheat and coffee far in excess of our needs.

The English colonies (and the Transvaal, Australia and Canada in particular) can complete the supplies from the aforesaid countries.

The sole difficulty to be met is lack of tonnage.

In any case, if not to have to suffer the humiliations which Wilson would wish to impose upon us our people would have to suffer sacrifices for some time longer, they, if encouraged instead of being frightened, would face them bravely and with dignity.

The sole happy phrase in Orlando's numerous speeches at the time of his unhappy retreat from Paris was: "Italy knows hunger but does not know dishonor".

The League of the Discontented Nations might be formed among the conquering States disillusionized by the Peace. In this League would be united certainly Italy, Portugal with its rich colonies, Rumania with its vast agricultural and mining reserves, Belgium, China and perhaps also Japan.

The treaties of peace with Germany and with Austria must still have many ratifications.

Our Parliament may yet have an excellent opportunity to make the voice of Italy heard in the world, to let it be remembered that, if our arms decided the victory for the Entente, the will of our people may yet decide the peace of the world.

Italy wishes a just peace and not a peace based on ransoms."

(Sgd) LUIGI SOLARI.

David F. Wilson
American Consul General.

F-U

File N° 850.

ARTICLE IN "L'IDEA NAZIONALE"

"THE AID OF THE UNITED STATES IS NOT ESSENTIAL TO THE LIFE OF ITALY".

ORIGINAL CLIPPING ATTACHED TO TRANSLATION.

From American Consul General,
Genoa, Italy.

David F. Wilber,

September 26, 1919.

L'Idea Nazionale - Sep. 25, 1919

L'aiuto degli Stati Uniti non è essenziale alla vita dell'Italia

Mentre Wilson tarda a rispondere per definire la questione di Fiume, conviene esaminare quali conseguenze potrebbe avere per l'Italia l'applicazione dell'accordo stabilito con l'Inghilterra e con la Francia senza l'adesione di Wilson.

L'America — si dice — arresterrebbe in tal caso i suoi prestiti ed i suoi rifornimenti all'Italia.

Ma l'America è stata forse talmente generosa da rendere oggi la nostra vita del tutto dipendente dalla volontà di Wilson?

Se mi basassi su dati di fatto da me posseduti, dovrei dare una risposta negativa.

Nella mia qualità di Consigliere di una grande Banca e di tre Compagnie di Navigazione italiane, ho potuto constatare praticamente in qual modo l'America si sia comportata con l'Italia nelle trattative per prestiti e rifornimenti di materie prime e per costruzioni navali.

Premetto che, essendo io stato molte volte in America, ho una discreta conoscenza di quel grande Paese e di quell'attivissimo popolo, pel quale nutro ammirazione ed amicizia.

Valendomi delle mie relazioni negli Stati Uniti, ho dedicato molto lavoro per stabilire stretti accordi finanziari e commerciali italo-americani.

Ma all'atto pratico nulla si è concluso, e la mancata conclusione ha dipeso sempre dall'America, che ci ha fatto perdere molto tempo e molto denaro in lunghe trattative, imponendo all'ultimo momento tali condizioni da rendere impossibile la nostra accettazione.

Citerò qualche esempio pratico.

All'inizio della guerra, vennero da me i Delegati di importanti Banche americane per proporre degli accordi finanziari ai nostri Istituti ed al nostro Governo. Io dichiarai nettamente che non sarei intervenuto come intermediario, non essendo questo il mio mestiere, ma che avrei messo volentieri e disinteressatamente detti Delegati in relazione con le nostre Autorità. Li presentai infatti al comm. Stringher. Le prime proposte fatte parevano abbastanza eque ed incoraggianti; ma allo stringere delle trattative, le condizioni poste dagli americani furono le seguenti:

«Noi — dicevano gli americani — offriamo un credito all'Italia di tanti milioni di dollari al sette e mezzo per cento. L'Italia dovrà depositare in garanzia dei titoli di Stato («collateral»); non Buoni del Tesoro, ma titoli di ferrovie, ipoteche su opere pubbliche o su grandi imprese di Stato. Inoltre l'Italia dovrà pagare alle Banche americane una commissione del due per cento ed inoltre impegnarsi a spendere in America in acquisti le somme avute in prestito, pagando ancora per tali acquisti una commissione del due per cento in aggiunta ai prezzi correnti del mercato americano».

Di fronte a tali condizioni, che potrebbero essere facilmente qualificate, le trattative non ebbero alcuna conclusione.

Nei campo marittimo, fui vivamente sollecitato da un importante istituto americano di presentare un'offerta di 100 mila tonnellate di navi. Presentai l'offerta originale al Ministero dei Trasporti ed al Lloyd Sabaudo.

L'offerta fu esaminata attentamente, essendo stata presentata a condizioni apparentemente convenienti. Ma allo stringere delle trattative, gli americani telegrafarono aumentando il prezzo del 20 per cento e chiedendo che l'intero valore delle navi fosse versato anticipatamente in America prima che delle navi offerte si avessero dati precisi. Ci si richiedeva di inviare telegraphicamente una somma di circa duecento milioni. Tale richiesta telegrafica fatta allo stringere delle trattative rese anche in questo caso impossibile ogni conclusione.

Fu considerato allora la possibilità di far costruire delle navi in America.

Fu dedicato molto tempo e danaro in studi e progetti. Io proposi di adottare lo schema di contratto accettato dai cantieri inglesi e definito col termine «Time & Lime», cioè pagamento del costo reale aumentato di una equa percentuale di profitto pel Cantiere. Ma allo stringere delle trattative il Governo Americano non ha accordato il permesso, e così noi abbiamo perso tempo, danaro e vantaggiose occasioni, che si erano nel frattempo presentate in paesi neutrali.

Altre trattative per rifornimenti di carbone e di petroli hanno proceduto con lo stesso metodo: inizio incoraggiante; grandi scambi di telegrammi; allo stringere delle trattative, condizioni di prezzo, di pagamento e di consegne inaccettabili.

Di tutto ciò posseggo dati e documenti. Sembra che il Governo con negoziati diretti abbia ottenuto in qualche caso delle condizioni accettabili, ma sotto l'esplicita imposizione del Governo americano di dover sottostare ad una specie di vassallaggio politico nelle nostre sacrosante rivendicazioni.

Una Delegazione italiana dovrebbe ora andare in America per spiegare agli americani le condizioni reali del nostro Paese, che, se momentaneamente difficili, sono però fra le migliori delle potenze europee, grazie alla nostra capacità di produzione ed alla nostra ricchezza di mano d'opera.

Occorre non dimenticare che la ricchezza reale di una nazione è basata sulla terra e sul lavoro.

La nostra terra è suscettibile di maggiore produzione, ed il nostro lavoro (se non arrestato da agenti provocatori di cui alcuni sono venuti dall'America, come potrei provare) rappresenta una grande ricchezza allo stato potenziale. Gli americani ciò conoscono benissimo. Essi ora tentano di limitare la nostra espansione territoriale ed in pari tempo di asservire la nostra mano d'opera non più utilizzandola in America, da dove gli emigranti potrebbero inviare le loro economie in Italia, ma impiegandola direttamente in Italia ed in Europa in imprese, in cui il capitale americano dovrebbe trarre, con le nostre braccia, larghi benefici.

Anche su ciò potrei fornire particolari precisi circa le organizzazioni americane stabilite a tale scopo in Italia e nei dintorni di Fiume.

Di fronte a tale stato di cose, che potrebbe essere maggiormente illustrato da dati forniti da persone che sono addentro negli affari internazionali e che hanno fatto inutilmente il possibile per stringere maggiormente le relazioni commerciali e finanziarie fra l'Italia e l'America, conviene esaminare la nostra situazione sotto due diversi aspetti.

E' possibile ottenere dall'America delle condizioni che nelle nostre relazioni finanziarie e commerciali senza rendere l'Italia politicamente schiava degli Stati Uniti?

Se ciò non è possibile, rimane aperta all'Italia altra via di salvezza?

Alla prima domanda si può rispondere che un discreto numero di finanziari e di industriali americani, i quali oggi conoscono meglio di molti italiani le risorse del nostro Paese, sarebbero individual-

nente disposti a stringere relazioni di affari con l'Italia su equi condizioni. Essi sanno che le operazioni fatte con l'Italia non offrono rischi. Tale numero di finanziari e di industriali potrà essere assai aumentato, se la Delegazione economica, che si dice debba andare in America, saprà far meglio apprezzare le ricchezze potenziali d'Italia.

Ma le favorevoli disposizioni di tali finanziari ed industriali potranno essere neutralizzate dall'ordine di Wilson di arrestare (come ha già fatto in qualche occasione) le trattative private, sino a quando l'Italia si mostri maggiormente smania alle sue imposizioni nel campo politico. La giustificazione che i finanziari americani adducono per tale attitudine è la seguente: « Noi non possiamo (essi dicono), per consiglio del nostro Governo, aiutare un paese che non vediamo rassegnato e tranquillo ». Ma tale giustificazione non viene addotta nel caso di paesi molto meno civili e molto meno tranquilli dell'Italia.

Qualora l'America permanga intransigente nella sua attitudine, trattando l'Italia come uno Stato vinio, rimane forse all'Italia la possibilità di ottenere altrove l'aiuto lesinatole dall'America e di sviluppare la propria vita e la propria grandezza indipendentemente dalla volontà di Wilson...

Molti italiani e stranieri competenti, che ho interpellato al riguardo, ritengono possibile la nostra vita senza subire le imposizioni americane.

Per convincersi di ciò basta valutare esattamente le nostre risorse interne e quelle dei paesi nostri amici che possono assisterci.

La nostra recente raccolta di grano è sufficiente per l'alimentazione del Paese per parecchi mesi.

Lo sviluppo delle forze idrauliche, il maggiore impiego delle nostre ottime ligniti possono diminuire la necessità di carbone.

Le miniere di ferro che possediamo (fra le quali importante quelle di Cogne) possono far diminuire di molto l'importazione di ghisa e di acciaio.

La Rumania può fornirci grandi quantità di grano e di petrolio.

Il Portogallo può fornirci cacao, zucchero, materie oleose, caoutchouc in grande quantità.

La Spagna, il Belgio, la Turchia, possono fornirci molto carbone ed altre materie prime di nostra necessità.

Il Brasile e l'Argentina possono fornire bestiami, grano, caffè in misura superiore al fabbisogno.

Le Colonie inglesi (ed in particolare il Transvaal, l'Australia ed il Canada) possono completare le forniture dei paesi sindacati.

L'unica difficoltà che dovremo affrontare per qualche tempo sarà quella della mancanza di tonnellaggio. Ma l'attuale tonnellaggio mercantile ed anche quello di guerra potranno essere meglio sfruttati per i rifornimenti immediati del Paese. I nostri Cantieri possono concorrere in maggior misura ad abbreviare la crisi della mancanza di navi.

In ogni caso, se per non subire le umiliazioni che vorrebbe imporsi Wilson, il nostro popolo dovesse ancora per qualche tempo sostenere dei sacrifici, esso, se sarà ben incoraggiato anziché avvilito, li affronterà virilmente e con dignità, come ha fatto durante la guerra.

L'unica frase felice pronunciata nei numerosi discorsi di Orlando, durante la sua infelice ritirata da Parigi, fu: « L'Italia conosce la fame, ma non conosce il disonore ».

Fra gli Stati vincitori disillusi dalla Pace, si potrà stabilire la lega delle Nazioni scontente. In tale lega si unirebbe certamente all'Italia il Portogallo con le sue ricche colonie, la Rumania con le sue vaste riserve agricole e minerali, il Belgio e la Cina e forse anche il Giappone.

I trattati di pace con la Germania e con l'Austria debbono avere ancora molte ratifiche.

Il nostro Parlamento potrebbe avere ora una ottima occasione per far sentire nel mondo la voce d'Italia, per ricordare che, se le nostre armi hanno deciso la vittoria dell'Intesa, la volontà del nostro popolo può ancora decidere della pace del mondo.

L'Italia vuole una pace giusta e non una pace a base di ricatti.

Luigi Solari

(Questo articolo comparirà nel prossimo numero della Rivista *Le vie del Mare*).

David F. Wall
American Consul General.

U/5
FILE JWG

TELEGRAM RECEIVED.

CSB

61-945

FROM

A 1

FEDERAL BUREAU
OF INVESTIGATION

Rome.

NOV 5 1921

Dated November 5, 1921.

received 9:12 PM.

Dept. of State

Secretary of State,

Washington.

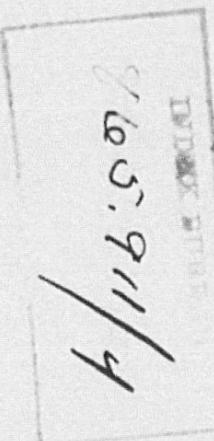
226 November 5, 2 P.M.

865-911/4a
Department's 169 October 27th. Investigation leads to
conclusion that newspaper is under its ostensible ownership and not
secretly controlled.

CWILD.

EBS.

Ownership of CORRIERE DELLA SERA



seen by Mr.
James F. M. Suddar
MS.

NOV 8 1921
FBI - WASH. D. C.

PREPARING OFFICE
WILL INDICATE WHETHER

Collect

Charge Department

OR

Charge to

\$

TELEGRAM SENT.

Department of State

Washington,

October 27, 1921.

A-1 code

Rely
6pm

863.911/4a

AMEMBASSY,
ROME.

169

Cable soonest possible regarding reported owner-
ship, or extent of control, by Northcliffe of CORRIERE,
DELLA SERA.

Hegler

U-5

BM:AHM

301

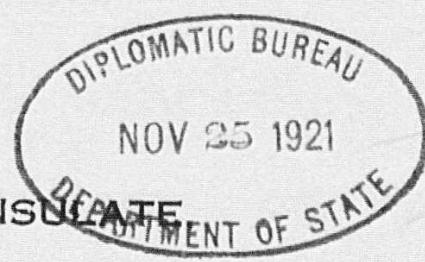
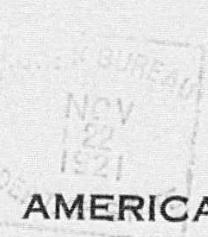
Enciphered by _____

Sent by operator _____ M., 19 _____

Index Bu.—No. 50.

1—158

No. 315



Milan, Italy, November 2, 1921.

SUBJECT: Control of the "Corriere della Sera,"
The Leading Paper of Italy.

THE HONORABLE

THE SECRETARY OF STATE,

WASHINGTON.

SIR:

I have the honor to report that, following the request from the American Ambassador at Rome, regarding the rumor that Lord Northcliffe was making an effort to obtain the controlling interest in the "Corriere della Sera," the leading paper published in Italy, I have sent the following information:

"I have the honor to acknowledge your Confidential communication of October 29th, and to report that there seems to have been no indication other than a wish on the part of Lord Northcliffe, to obtain control of the "Corriere della Sera," the most important paper published in Italy.

"Senator Luigi Albertini who, with his brother, owns the controlling stock of this paper, has just left for America, for the Disarmament Conference, leaving the directions of the paper in charge of his brother, Alberto. Comendatore Mario Crespi is the only other important stockholder, and I am able to state authoritatively that neither of these gentlemen ~~have~~ ^{has} given up, nor would they give up, any part of their interest. I may state further that Senator Albertini, who is the managing director of the paper, and holds the controlling stock, only knows Lord Northcliffe slightly, having met him at the Italian front during the war, through a friend of mine."

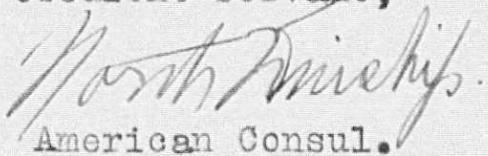
In view of the fact that Senator Albertini has gone to

America

America, accompanied by his leading Editorial writer, it may be of interest that he is not particularly in sympathy with the Conference, except in so far as it may be possible for important work to be accomplished with regard to the Italian war debt. He does not agree with the present Italian Ambassador in Washington, that the Italian debt to America will be paid. He does not feel that it can be paid, and supports the demand that the Allies be required to pay only in so far as they are able.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,



American Consul.

File No. 800
ECB

A4

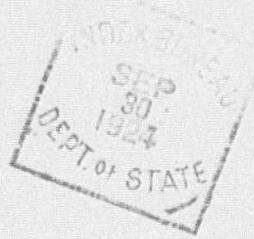
DEPT. OF STATE
OCT 22 1924

Division of
Political and Economic Information

Department of State

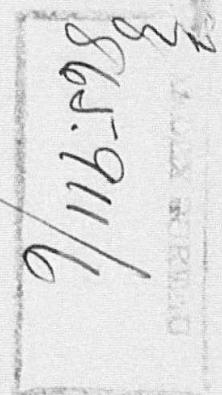
OCT 23 1924

Division of
Political and Economic Information



2 Copies + 1 due to Commerce

OCT 23 1924 a 2 1924



AMERICAN FOREIGN SERVICE REPORT.

File EBL

No. 6

OCT 23 1924

Date of Preparation: Sept. 16, 1924.

To: Department of State Date of Mailing: Sept. 16, 1924.

Office: Consulate General, Rome, Italy.

Reference to request: Voluntary.

Geographic Designation: ITALY.

Schedule No. and subject: P2825. "The Press".

Title: "Publication of a Newspaper in the English Language
in Rome".

Source: Conversation with the Managing Editor.

FILED
OCT 25 1924

Leon Dominian
American Consul in Charge.

Leon Dominian
American Consul in Charge.

Reference to previous reports: -----none-----.

A paper known as the "Roman Mercury" published its first
/ number

number in Rome on September 3, 1924. According to its Managing Editor Mr. George Raffalovich, the paper will be published twice a week for the benefit of English speaking residents and travellers in Rome.

Mr. Raffalovich, who states that he is a Harvard graduate and the business manager for southern Italy of the "Chicago Daily News", informed the writer that the cost of publishing a four page edition of the "Roman Mercury" is estimated to amount to 5,000 liras or about \$230 at present exchange rates, per issue. He states that he disposes of the amount of 100,000 liras to start with which he considers sufficient for about three months. He expects the paper will be self-supporting through its advertisements.

891

LD.AEW

Enclosures: Four Copies of Report.

or First Issue of "The Roman Mercury".
in duplicate.

Copy for Genoa.

" " Embassy.

GEORGE WHARTON PEPPER, P.A., CHAIRMAN
FRANK B. BRANDEGE, CONN. KENNETH D. MCKELLAR, TENN.
SIMEON D. FESS, OHIO. EDWIN S. BROUSSARD, LA.
ROBERT B. HOWELL, NEBR. WOODRIDGE N. FERRIS, MICH.
CHARLES P. SWOPE, CLERK.

United States Senate,

COMMITTEE ON THE LIBRARY.

Philadelphia, Penna.,
November 15, 1924.

Honorable Charles E. Hughes,
Department of State,
Washington, D. C.

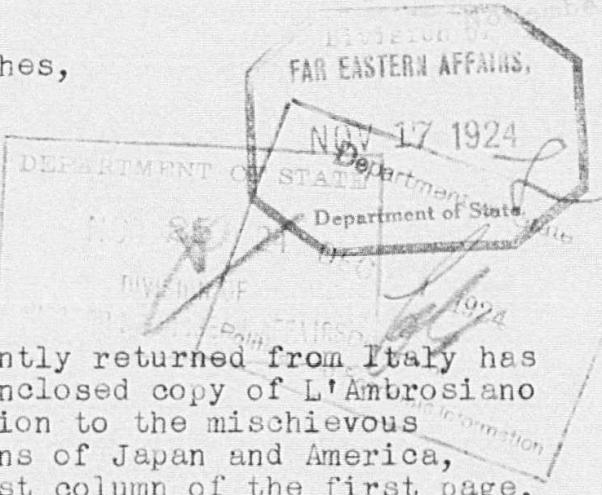
Dear Mr. Secretary,

A friend recently returned from Italy has placed in my hands the enclosed copy of L'Ambrosiano and has called my attention to the mischievous article upon the relations of Japan and America, which appears in the first column of the first page. I know nothing about this publication. No doubt both the paper itself and the auspices under which it is published are known to the Department. I am merely passing it along to you with the thought that this particular piece of propaganda might otherwise escape your attention.

I am, my dear Mr. Secretary,

Yours sincerely,

George Wharton Pepper.



NOV 25 1924
DIVISION OF
AFRICA AND ASIA

INDEX BUREAU

DEC 1 1924
LIBRARY

In reply refer to
FE. 865.911/7.

November 24, 1924

Dear Senator Pepper:

I am in receipt of your letter of November 15, 1924, in which you enclosed a copy of L'Ambrosiano containing an article dealing with the relations of Japan and America, which has been duly noted. Please accept my thanks for bringing this article to the attention of the Department.

Yours very sincerely,

The Honorable
George Wharton Pepper,
United States Senate.

A.G.-C
Nov. 22, 1924 p.m

JKC:BH.

FE

6/116, 598

Slang rimane Slang

Decima lettera di Tan Kambara ai lettori di "L'Ambrosiano"

«Nell'ambasciata c'è l'unico quotidiano italiano e, assai dei pochi fra i quotidiani europei che abbiano corrispondenti diretti dai Paesi dell'Estremo Oriente.

Hilgendorf è tra questi il centro culturale e politico di tutto il movimento democrazia del Pacifico. I nostri colleghi hanno potuto seguire ad questo nostro attuale popolo le ultime vicende, attraverso gli scritti di molti in volta ci ha insegnato il nostro corrispondente ordinario, poetica e popolare scrittore ungherese.

Ottiamo ogni una corrispondenza su un avvenimento reso contingente dagli avvenimenti cinesi che hanno spinto il latente conflitto nippo-americano.

L'importanza delle affermazioni contenute nell'articolo che segue, suffragate dall'autorità dell'autore, aggiornato particolare riferito di quegli avvenimenti.

Il telegramma ci rende, altrettanto che il commentario di Kambara, come il problema del Pacifico costituisce ancora la minaccia più diretta allo stato quo di nell'Estremo Oriente.

Tokio e Washington, pur attraverso le loro istituzioni dell'ultimo trattato, sono decise a prendere le armi per risolvere la questione per la supremazia nell'Oceano Pacifico. (N. d. R.).

La guerra fra Giappone e America è inevitabile.

Perché?

Le ragioni sono in verità semplici e chiare.

al America teme il Giappone, e il Giappone teme l'America.

I modi di dire giapponesi ritrovati in America e negli americani, si seguono sono tipici e credo che, presentandoli ai miei lettori, li metterò in grado di leggere con facilità tra le righe. Esempio: «Yankees», oppure «della» come un Yankee - quell'idea o superficie, frivolo, esibito, un corvusculus volgare e avido di guadagno.

2. Stile Yankee - affabili, smarriti, sottili, ma in sostanza sani, astuti, volgari, ambiziosi e sgadivole.

3. Amerikas - un paese straordinariamente ricco e circondato, senza uno spirito meditato, dove solo il denaro è dato, non solo il soli suoi vantaggi sono dimostrati.

Tento di comprenderli. Quella famiglia è come l'America - Famiglia di molti facili, i cui membri ignorano di compiere come tante vendette nel nulla. La cosa è grande ed impensabile. Il mondo è senza gusto ed esageratamente decorato, e soprattutto al posto di scandalo.

cani veri possono essere diversi da quelli che credono i giapponesi. Si intende che l'America che ha visto nasceri Edgar Allan Poe può anche avere arte, spirito, mistero e immaginazione.

Può darsi.

Ma slang rimane slang.

Il slang è un prodotto naturale e senza riserva, di umanesimo e della vita del popolo giapponese, di quel popolo che combatte quando la dignità nazionale è insultata da un'altra Nazione.

La guerra fra America e Giappone è inevitabile.

«Quando?»

Ecco l'unica questione che rimane aperta.

Fra cinque anni o fra dieci anni, non lo so.

Fra un anno o fra vent'anni; non posso stimare precisi.

Ma poiché l'America teme il Giappone e i giapponesi disprezzano gli americani, la guerra è inevitabile.

TAI KAMBARA

(Riproduzione elettrica).

LA GUERRA CIVILE IN CINA L'ANELLO DI FUOCO INTORNO A CANTON

SERVIZIO PARTICOLARE DE "L'AMBROSIANO"

LONDRA, 17

Si ha da Hongkong che un'accesa lotta civile ha scoppiato a Canton tra le truppe di Sun Yat-Sen, il quale si era proclamato tempo fa capo dello Stato della Cina, e le forze militari organizzate dai commercianti di quella città, quale protesta contro la mancata consegna delle armi e munizioni ricevute dal governo di Canton. Il conflitto è durato circa un'ora e mezza, con perdite di circa 100 uomini fra le due parti.

Egli è risolto di assicurarsi il concorso di un contingente dell'esercito di Kiang Tsing, accompagnato da 10 mila soldati, e i due esponenti degli armi si sono incontrati a Canton. Il generale di Lungkang, che è stato da questa stessa ora chiamato a via alle colonne marziale, ha deciso di invadere la Cina.

Le truppe di Sun Yat-Sen hanno appena fatto a male pari del quartiere commerciale, e sono ancora le loro truppe quelle a muoversi in questa via.

Telegrafico da Mukden che dopo qualche tempo di resistenza il generale Kuan ha ceduto Canton. Giong Tso Lin, uomo riuscito scacciatore Tse-wei del Pechino dalla moglie della regina, ha preso il comando della guarnigione di Canton. Il generale Chiang Kai-shek, coman-

dante di diverse truppe, ha sorpreso di colpo mentre si abbandonava la sua città di Canton.

Un messaggio ricevuto dall'Agence Reuter, dice che la guerra civile che sembrava finita sola vittoria del Kiang Tsing, ha invece di scongiurato in Cina.

In un primo tempo Tsing, capo dello Stato, aveva fatto accordo con i capi militari dell'esercito di Kiang Tsing, che non hanno escluso il loro generale nella lotta contro Sun Yat-Sen.

Egli è riuscito a assicurarsi il concorso di un contingente dell'esercito di Kiang Tsing, accompagnato da 10 mila soldati, e i due esponenti degli armi si sono incontrati a Canton. Il generale di Lungkang, che è stato da questa stessa ora chiamato a via alle colonne marziale, ha deciso di invadere la Cina.

Le truppe di Sun Yat-Sen hanno appena fatto a male pari del quartiere commerciale, e sono ancora le loro truppe quelle a muoversi in questa via.

In attesa delle disposizioni del coro diplomatico di Pechino, le autorità locali hanno preso provvedimenti per impedire che Tsing lasci la sua casa, sia essa in territorio di concessione americana o cinese.

Il generale Chiang Kai-shek, comandante in capo dell'esercito di Canton, ha deciso di invadere la Cina.

I conservatori dispongono dello stesso numero di candidati come nelle ultime elezioni, cioè 520, ma non sono in maggioranza. Invece, per le elezioni di domenica, si presentano 545 nomi.

LA CAMPAGNA ELETTORALE INGLESE

IL RITMO ACCELERATO DELLA LOTTA

(SERVIZIO PARTICOLARE DE "L'AMBROSIANO")

LONDRA, 17

Le proclamazioni dei candidati saranno fatte domani, però fin da ora si può già prevedere il numero approssimativo dei candidati, che ogni partito presenterà per i vari circoscrizioni.

I lavoranti voteranno circa 520 candidati in confronto ai 432 presentati nelle elezioni precedenti.

I conservatori dispongono dello stesso numero di candidati come nelle ultime elezioni, cioè 520, ma non sono in maggioranza. Invece, per le elezioni di domenica, si presentano 545 nomi.

Gl' strateghi alla borsa

Ora — ha affermato il Cancelliere dello Scacchiere — è anche mansioni ufficiali del Consigliere di Stato, ma non è quanto al Cancelliere spetta il compito non sempre gradevole di tener chiusi i cordoni della borsa contro gli strateghi che alla medesima cercano di dare i colletti.

Sarebbe però detto che il suo disastroso e futili atti che incantano, e che coinvolgono la caccia alla borsa, la sua attitudine a farne alla caccia la borsa volonta dei russi e alla steura del secondo Trattato approvato dal Parlamento non sono certo positivo.

Il Cancelliere dello Scacchiere — ha proseguito poi Snowdon — non concederà la propria sanzione al prestito se non nel caso che vengano consegnate dall'autorità di rendere una eventuale indebolimento russa, pressoché impossibile.

Le rinunce dei liberali

Già decisa la lista dei candidati dei conservatori si spiega in parte così che il partito ha deciso di filtrare le sue candidature laddove la speranza di vittoria è minima e i voti che potrebbero andare ai liberali significherebbero una perdita per i conservatori e quindi un vantaggio per i liberali.

I conservatori hanno già dichiarato di voler adottare la medesima tattica ritirando i propri candidati in quei collegi nei quali potrebbero pregiudicare la vittoria di 10-12, a favore dei candidati liberali, e quindi sarebbero eletti con molto rincaro, e avendo appunto simili motivi.

Il conservatore ha dichiarato di voler adottare la medesima tattica ritirando i propri candidati in quei collegi nei quali potrebbero pregiudicare la vittoria di 10-12, a favore dei candidati liberali, e quindi sarebbero eletti con molto rincaro, e avendo appunto simili motivi.

Ora una settantina di segni furono affissi sui cancelli dei laboristi grazie al voto dei loro elettori.

All'altra parte i candidati liberali si presenteranno questa volta nei collegi non disposti dal partito l'una scorso, nella speranza appunto di conquistare i voti liberali.

La lista di candidati assenteisti della città di Londra, dove si trova la sede della città, è stata pubblicata dalla Camera dei Comuni, dove il candidato liberali Ponsonby, sollecitoso degli Esteri e dei fatti principali del Trattato anglo-sovietico, sarà ospitato soltanto al casinoforo conservatore.

Nel frattempo i conservatori esistono ormai come un conservatore ed un liberalista, e il conservatore riporta una maggioranza di 1379 voti su tutti i due.

Per il momento almeno i liberali intendono adottare la tattica di rinunciare alle loro candidature in quei collegi nei quali potrebbero pregiudicare la vittoria di 10-12, a favore dei candidati liberali, e quindi sarebbero eletti con molto rincaro, e avendo appunto simili motivi.

Il giorno dopo la campagna elettorale si è aperto il dibattito sulle nomine dei conservatori sembrano le meglio qualitative.

I candidati senza oppositori

Le ultime statistiche delle elezioni dicono a 43 il numero dei candidati che riescono in Parlamento senza opposizione.

Questa numero segna una diminuzione rispetto all'anno scorso, giacché gli elezioni erano approssimativamente ammontate a 50 di conservatori.

Così come invece, del 50 di liberali, sono approssimativamente 48, e i 125 di liberali sono approssimativamente 112.

Il corrispondente di Madrid del "Daily Mail" ha appreso che il governo inglese, insieme a quello della Francia, ha deciso di inviare un contingente di 10 mila uomini a Tunisi per mantenere il controllo di quella città.

Con questo intento, del 50 di liberali, sono approssimativamente 48, e i 125 di liberali sono approssimativamente 112.

L'UOMO DEL GIORNO



Vincenzo Riccio

Le discussioni iniziate a Livorno sull'idea liberale e conseguenti derivati storici, hanno posto in marcato rilievo il contrasto tra i fatti politici e i fatti sociali, con i mercanti del porto nella crisi della peste nera, pressoché inapplicabile.

Alla prima serie appartengono tutti i residui del pensiero liberale rimasti mentalmente al di là del 1900; alla seconda tutti coloro che vivi nella corrente vitale del nascere hanno, seguendo al rapido e forzoso corso di quest'ultima vicende storica, ambientato il loro genere al nuovo clima politico della nuova Italia.

Fra questi ultimi campeggiano gli appartenenti alla cosiddetta destra salandiniana, che proprio ieri su ordine del giorno di Vincenzo Riccio, trascinato al liberalismo nazionale le ragioni storiche, etiche e morali del nuovo indirizzo politico del pensiero liberale.

Vincenzo Riccio è uno dei più anziani deputati, e la sua prima carica parlamentare risale al 1887 nel collegio di Ascea.

Nato a Narni nel 1851, vita nel giornalismo, è stato deputato nel 1887, eletto per un posto elevato in età tarda.

Appartenendo alla cosiddetta destra salandiniana, arrivò al 60 a seguire sotto il governo di Giolitti, nel 1914, con Salandiniano, esponente portavoce delle Poste e Telegraphi e nel 1917 ministro del Lavoro, e infine di Orlandi, e infine del Ministero delle Pubbliche Opere.

Nella passata legislatura capì la carica di vice presidente della Camera, in qualità di rappresentante della vecchia Destra Nazionale, nella quale ha sempre militato.

Nella passata legislatura capì la carica di vice presidente della Camera, in qualità di rappresentante della vecchia Destra Nazionale, nella quale ha sempre militato.

L'Ambrosiano

MILANO - ANNO III - ABBONAMENTI IN ITALIA E COLONIE: ANNO L. 50 - SEMESTRE L. 26 - TRIMESTRE L. 14

IL CONCORSO GINNASTICO DEI VIGILI URBANI DI MILANO



Il campo della Forza e corrente di un'orgia sportiva dei Vigili Urbani di Milano ha svolto un programma di mare sbarre per eleggere il nuovo campione assoluto. Dopo diverse prove di salto, corsa, danza, lotta e ginnastica di palla vibrata, è risultato campione il vigile urbano Angelo Gavio, riprodotto nella nostra fotografia.

LE GARE AVIATORIE A CENTOCELLE



UN VILLAGGIO INDIANO A ROMA



Ieri, sul campo della "Forza e coraggio" il gruppo sportivo dei Vigili Urbani di Milano ha svolto un programma di gare sportive per eleggere il capitolo campione assoluto. Dopo diverse prove di salto, corsa, lancio del disco e lancio di palla vibrata, è risultato campione il vigile urbano Angelo Grassi, ritratto nella nostra fotografia.

(Riproduzione con obiettivo e prima Koristka)

LE ULTIME PROVE SUL CIRCUITO PER IL GRAN PREMIO D'ITALIA

Aperta contesa Alfa Romeo-Mercedes - Il debutto delle Schmid - Le caratteristiche delle macchine - L'atletica si acuisce

Le propriezietà si è accanita in queste settimane a stabilire il suo accampamento nel circuito di Monza. I due milioni ci per farsi una domanda da parte delle vetture già presenti, prevedendo in seguito le nuove macchine che saranno mostrate alle gare.

Alfredo Marzocchi, che si troverà a fare la gara domenica, ha provato per la prima volta la sua nuova macchina giunta nella mattina di ieri e anche la quarta Mercedes ha ottenuto definitivamente la vittoria.

L'Alfa Romeo ha dimostrato di aver compiuto uno avanzato progresso, riuscendo a superare le vetture tedesche.

Il debutto delle macchine di Zborowski e Massel si è svolto alla fine di gennaio. Nonostante le difficoltà incontrate, hanno compiuto con questi risultati la loro esigenza di equità.

Il debutto della direzione del commissario d'ufficio, che ha avuto inizio ieri, è stato molto più favorevole che hanno dimostrato le due vetture di Werner. Le Mercedes ha completato con questi risultati la sua aggiornatura.

Come è stato a base a tali formula si prescrive un peso minimo di 650 k.c. e una massima massima di due litri. A questo punto però i criteri generali che oramai appaiono come determinati dalla formula in vigore da qualche anno per i gran premi.

Oggi venerdì, alla fine giornata delle prove ufficiali, concorreva di approfittare del tempo di graviola della macchina dei monoposto.

Oggi venerdì, per mettere ai punto a

completamente i loro superiori gioielli meccanici.

Le macchine italiane e nelle tedesche consiste nella disposizione del cilindro dello stesso numero situato dietro l'asse del cambio dalla parte così del pilota.

In entrambe le macchine il compressore della distribuzione è collocato dietro il pilota mentre nella Mercedes il compressore è azionato da uno di questi ingranaggi ed è quindi situato di fronte al pilota. La vettura dell'Alfa Romeo lo stesso organo è situato all'avanti e direttamente comandato dal pilota motore.

Le vetture tedesche presentano le due elettriche e nella distribuzione di fronte alle due valvole per cilindro del motore non hanno quadra valvole ma tre valvole per cilindro. Però le valvole sono comandate da due altri distributori, uno per aspirazione l'altro per lo scarico, attuati, bene inteso, sulla testa del motore.

Tra le affinità si possono citare il maggior peso della vettura, la maggiore resistenza dell'impennaggio e l'assenza di cinghiale.

Carcinato dalla macchina la posizione del serbatoio che trovansi sotto il baule, allo scopo di abbassare al massimo il centro di gravità della macchina gli monoposto.

Oggi venerdì, alla fine giornata delle prove ufficiali, concorreva di approfittare del tempo di graviola della macchina dei monoposto. Monza, per mettere ai punto a

completamente i loro superiori gioielli meccanici.

Nelle macchine italiane e nelle tedesche i tipi di compressori adottati sono identici.

La macchina di Werner è stata testata e dimostrata a forza l'immissione nei circuiti della misura espansiva e costituita da una risata a forma di c cuore, rimasta ferma a Mirabella in estate, e per 4 in autunno.

P. GAPIRELLI terà a Torino riportando il Progetto di questa macchina, che si è aggiornata alla sua ventesima vittoria nell'annata.

LA RAZZA PADANA ha nella giornata di ieri dimostrato di avere una macchina.

La MADRE di Lat. Pescatori, il pianoforte secondo gli Orlini, ha dimostrato di avere una macchina.

Monza, per il carburatore è situato un condotto d'aspirazione del compressore, il quale assai dunque la massa per le iniezioni dirette.

LE CALVI e Estanguet hanno raggiunto il risultato per le iniezioni dirette.

Le macchine italiane e quelle tedesche.

AMERICAN CONSULAR SERVICE

Division of
Far Eastern Affairs,

File 800
ab.

MILAN, ITALY

APR 10 1925

January 26, 1925.

Department of State.

Franklin M. Gunther, Esquire,
Counsellor of Embassy,
State Department,

Washington, D.C.

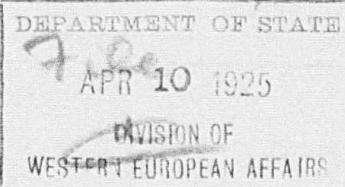
My dear Mr. Gunther:

I should have answered your note of November 29 at an earlier date, but it took some time to see a man whom I wanted to consult on the question to confirm my own impression.

You will remember that the Ambrosiano was started when the Fascisti Government came into power as a Fascisti organ. At first it was very widely read and was supposed to reflect the Government's policies. Later however it became so exaggerated, and is still so exaggerated that it has little weight. It so happens that I know one of the reporters on the paper, but I hesitate even to speak to him about the article in question because I have the feeling that he would only be amused or rather pleased at the importance that was given to it.

On thinking the matter over, I have come to the conclusion that it would gain no purpose to approach

any



INDEX BUREAU
SEARCHED
FILED 12 1925
Dept. of State

INDEX BUREAU

APR 11 1925

any of the people connected with the "Ambrosiano", and that it is best not to mention the matter. To confirm my idea in this regard I have talked with Senator Bevione who is the editor of the "Secolo", a very responsible paper, and whom I know quite well. He said at once that he thought it would be better to let the matter drop because the people who edit the "Ambrosiano" would interpret any suggestion I might make as indicating a certain importance of the publication. Senator Bevione knows the editor of the "Ambrosiano" and I should not be surprised if a remark might be made in that direction because of my conversation with him. Further than that I think it best to say nothing unless you specially wish me to do so. Personally I regard the "Ambrosiano" at the present time as having no weight whatever.

Very truly yours,

Clarendon Carrington

P.S. Let me thank you very sincerely for your enquiry about my eyes. They have been in really very good condition for the past six months, and I am sure I shall have no more trouble. This is thanks to my oculist in Milan who is rather old fashioned, but who had the good sense to tell me that what I needed was a lot of ourdoor exercise, and not medicine. Since that time I have been trying to take more exercise, and I think probably that is exactly what was the matter.

Best wishes for the New Year to you.



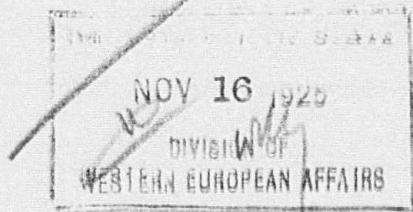
EMBASSY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA

Copy in WE

ROME, Nov. 3, 1925.

No. 646.

965.911

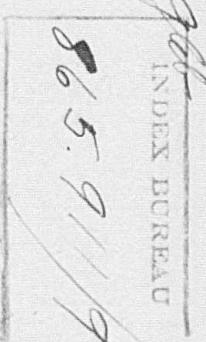


Copy retained in

on Distribution



INDEX BUREAU



The Honorable

The Secretary of State,

Washington.

Sir:

I have the honor to transmit herewith a comment on the most important newspapers now appearing in Italy today.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,



Warren D. Robbins
WARREN D. ROBBINS,
Charge d'Affaires ad interim.

NOV 24 1925

Enclosure

IL MESSAGGERO :

Organ of the Peroni interests. Largest circulation in Rome. Supports Government, and looked upon as semi-official. Comparable to any of the large conservative papers in the U.S. or England in its general tone and influence.

LA TRIBUNA:

Semi-official, although probably the most outspoken of the papers still regarding themselves as supporters of the present regime.

IL GIORNALE D'ITALIA:

Liberalism's Roman mouthpiece. One of the most ably edited of the capital's newspapers. For a time supported the Government, but went over to the opposition after the Matteotti affair.

The CORRIERE DELLA SERA and the STAMPA:

Likewise Liberal. The first is published in Milan and is unquestionably one of the most powerful journals in the country, and has by far the largest circulation. Is regarded as the premier Italian newspaper. It is said to be controlled by strong capitalist and industrialist groups in Lombardy.

The STAMPA:

Is Giolitti's mouthpiece and it has gone up and down with the fortunes of Italy's veteran statesman. It is well written, and has an efficient information service in the Capital. These two papers often give excellent résumés of political events in Rome -- the Chamber, Senate, political rumors, etc., being clearly and tersely dealt with in the daily Rome letters.

L'IDEA NAZIONALE:

Is the official Fascist paper. It is a bit bombastic in tone and ultra-nationalist. One of its contributors, Francesco Coppola, is a member of the Italian delegation to the League of Nations, although he is not partisan of that organization. His articles on international affairs are looked upon as reflecting to a certain extent the ideas of the Government, but he is apt to overdo matters. We send more translations by this writer to the Department than all others combined.

IL MONDO:

Is the most bitter opponent of the present Government, its rabid opposition making it sometimes take rather unbalanced views. It is edited by Amendola, the leader -- if such can be said to be -- of the Aventine Opposition.

IL MONDO, the GIORNALE D'ITALIA, the CORRIERE DELLA SERA and the STAMPA are opposition papers.

IL MESSAGGERO, LA TRIBUNA and L'IDEA NAZIONALE are pro-government, the latter being official, the other two semi-official.

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 1763.65/33 FOR despatch #877

FROM Austria (Washburn) DATED Nov. 7, 1925
TO NAME 1-1127 G P O

REGARDING: Projected foundation of Fascist paper in German language in South Tyrol. Encloses translation of two articles from NEUE FREIE PRESSE of November 5, one dealing with the--; the other quoting remarks by Mussolini regarding the inviolability of the Brenner Frontier.

leb

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 865.044/15 FOR despatch #795

FROM Italy (Fletcher) DATED Jan. 7, 1926
TO NAME 1-1127 G P O

REGARDING: Law No. 2307 of December 21, 1925 regulating the Press.
Encloses copy and translation of---. It places entire
control of the Press of Italy in the hands of the
Government.

11/11/65 98

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 865.00/1575 FOR #1033

FROM Italy (Robbins) DATED Nov. 5, 1926
TO NAME 1-1127 G P O

REGARDING: More newspapers suppressed. As a result of attack on Mussolini, there has been a further restriction of liberty of the press. List of newspapers in Milan ordered to suspend publication until further notice.

fbp

21/11/65 98

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 865.101/21 FOR #1444

FROM Italy (Fletcher) DATED Oct. 25, 1927
TO NAME 1-1127 G.P.O.

REGARDING: National Syndicate of Fascist Newspapermen published their first bulletin recently. The organization is devoted to Mussolini and Fascism. Information about this new organization.

pra

ROME, October 25, 1927.

No. 1444.

The Honorable
The Secretary of State,
Washington.

Sir:

With reference to my despatch No. 848 of May 12, 1926, and succeeding despatches regarding the formation of the "Corporative State" in Italy, I have the honor to report that a further step has been taken in this direction through the recent decision of the Council of Ministers to create Municipal Consultative Commissions (Consulte Municipali) for collaboration with the podestas in the administration of the communes. The new commissions will replace the elective municipal councils suppressed over a year ago. The members of the commissions will be appointed by the Prefect from two

lists

lists of names submitted by the workers' and employers' communal syndicates, an equal number from each being finally chosen. It is understood that it will be left to the discretion of the Prefect to decide whether or not consultative commissions shall be established in communes of less than 20,000 inhabitants.

The first bulletin of the National Syndicate of Fascist Newspapermen was published recently and in the foreword it is stated that the syndicate "is, and will be even more as time goes on, a political instrument at the service of the Duce and of the Fascist Party." Mussolini, in view of his past career as a journalist, has been inscribed a member. As I have previously reported (See my despatches No. 1142 of February 18, 1927 and No. 1170 of March 11, 1927) the syndicate is composed only of Fascist journalists, and no Italian journalist who is not included in the syndicate is allowed to exercise his profession, even as a contributor to magazines and reviews. The former opponents of Fascism were ex officio excluded from the syndicate, and those who, though not opponents, did not belong to the Fascist Party were obliged to sign a declaration of loyalty in order to keep their positions. The contract between newspaper proprietors and reporters is the first collective contract to be deposited at the Ministry of Corporations and therefore has a legal force. It is a contract distinctly favorable to the Italian journalists

journalists

-2-

journalists who, for all that concerns the economic side of their profession (dismissal indemnity, sick benefits or unemployment doles, pensions and so forth), enjoy now by law, conditions perhaps unique in Europe.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

Henry P. Fletcher.

and

DEPARTMENT OF STATE

DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

MEMORANDUM

Index Bureau
January 17, 1928.

FEB 2 1931

Dept. of State

WE Mr. Gilbert
A-E Mr. CastleDEPARTMENT OF STATE
FEB 6 1931
INDEX BUREAU
DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

GP

865.911/121/2

The attached three reports originated from the office of the Military Attaché in Rome. They reproduce translations of a series of articles which are stated to have appeared in the Fascist paper "Il Tevere", published in Rome. They constitute a vicious and ill-tempered attack primarily on the material distributed by American news agencies in Italy, passing thence to attack American policy, ideas, civilization and the President, in language of incredible savageness and ferocity. I am sending them on to you, as they should make good ammunition if the Italian Embassy again becomes obstreperous about anti-Fascist articles published in this country. A few sample quotations are appended in case you do not have time to read through the entire text. No reports on this subject have been received from the Embassy. The writer is, of course, totally blind to the absurdly comic spectacle of an Italian assuming a puritanical pose (which is precisely what they constantly accuse us of doing) in connection with the distribution of alleged improper American news items to the Italian press, when a cursory glance at any one of the many

Italian

FEB 6 1931

DEPARTMENT OF STATE
DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

- 2 -

Italian humorous publications reveals cartoons and jokes of the purest Italian origin, which, if published in the United States, would instantly subject the publisher to heavy fine and imprisonment.

Quotations from Reports from the Office of the Military Attaché in Rome, Nos. 10739 of December 6, 1927, and 10752 and 10753, both of December 15, 1927.

" GARBAGE
MADE IN U.S.A."

"Not content with domineering our moving-picture theatres, of binding us hand and foot with millions of metres of film, America insinuates itself in our country through News Agencies. All the filth that can be obtained from the so-called American 'yellow' press--idiotic news, false information, scandal, false scandal, memoirs of prostitutes or amateur detectives, receipts explaining how bistre should properly be applied to the eyes, millionaires' eccentricities, famous concubinages, etc.--all this infectious matter is convoyed across the telegraph wire to Italy, and distributing agents sell it at great profit.

DEPARTMENT OF STATE
DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

- 3 -

.....

"This invasion of the American sewer in sensational reporting is assuming prodigious proportions. In it are dumped all journalistic commercialism and criminal actions aiming at industrial enterprise: events exaggerated to ridiculous proportions, irresponsible writing and misrepresentation, lies, hoaxes, clownish and coarse humbug, vulgar stunts, dirty knaveries - all the evil arts of malignity and of the swindler that disgrace and shame the press, humiliate the journalist's profession and associate it to that of the pimp and the thief - all this stinking matter flows in this muddy torrent of black American and Americanized sewers.

.....

"'While our country' says Coolidge, 'Has no desire to assume the tutorship of civilization.' We should say not. What civilization could the United States tutor: the European which is - or ought to be - the very negation of so-called American civilization? They do not tutor civilization; they diffuse their civilization. We have seen what they diffuse, and how. This is the problem we are facing and concerning which it will be necessary to act for the sake of the future.

DEPARTMENT OF STATE

DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

- 4 -

.....

"What truth is contained therein, together with the ethics of the Starred Republic show that this putrid insolence stands for a conception of life and the world which is foreign to us and which tries to poison and make bastards of us by sheer blows of dollars and jazz.

"It is the super-sewer, slimy and black, and aimed against Italy.

.....

"We also know how to read the Bible and we have no need of any Coolidge to come forward and comment on it.

"In case we should desire to enjoy a good hearty laugh, there are in Italy also some first class Puritan churches where we may hear the pastors recite their poetry.

"This pacifist piety which devotes three hundred million dollars to construct a whole fleet of cruisers has little persuasion for us and we are even less persuaded by the teachings of a civilization which comes to us from the executioners of Sacco and Vanzetti.

"This old world with all of its errors, with all of its inequalities has yet many things to teach exemplary America. Among the first is the respect for the worth of glorious races, and - since we are in Biblical vein - respect to one's parents and teachers. We have taught

DEPARTMENT OF STATE
DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

- 5 -

America to read and write.

"There is not one good reason why we should support the arrogant preachings of Mr. Coolidge."

BRR
WE:BRR:MP

C-2 Report

MILITARY ATTACHE
AMERICAN EMBASSY

4-2 2657-E-2720
1927 2 2990 30 DEC

INFO DEPARTMENT

ITALY (SOCIAL)

Subject : Propaganda (Miscellaneous)
Press attacks on American Statesmen

RECEIVED U.S. W. B. DEC 30 1927

1. The basis of this report is an article printed in the issue of the *Popolo d'Italia* of December 3rd 1927, in which Senator Borah, as well as America is ridiculed. It is submitted, not for the reason that the particular article is of any consequence or importance, but to illustrate the present mentality of the Italian Press toward us, especially as this article appears in Mussolini's own paper. This article is typical of the tone of the majority of despatches referring to our country, and is a type of the anti-American propaganda insidiously and constantly employed in the Italian Press.

Columbus discovered America but since the war Europe has rediscovered us, with the result that the foreign press in nearly every issue has some article on America, Americans, and our civilisation, in which the weapons employed are satire, ridicule, falsehood, exaggeration and malice.

Here follows a translation of the article :

Borah - The Freak

" Senator Borah is a man of good faith. He actually believes in the reasonableness of the proposals of Litvinoff respecting disarmament and adds that had the Russian Vice Commissary for Foreign affairs acted with a little more diplomacy perhaps France and Germany would have accepted a complete plan for gradual disarmament.

" One must not be astonished at the naivety of Senator Borah. American senators are like the Colonels in the American Army. They become such at twenty years of age and command hypothetical regiments. American senators carry on their discussions in shirt sleeves especially in summer. Borah distinguished himself always by his anti-European hatred, by his tenacity of purpose in demanding the total reimbursement of the war debts, by his ardent aversion to the immigration of poor immigrants into his rich country. He has understood nothing (which is the case with most Americans) of our European sensibility, of our conflicting interests and of the continuous elimination and superposition of races. To accept with closed eyes the proposals for general disarmament advanced by Litvinoff means adopting the most infantile political policy. This however happens often to certain American senators who have but one possibility in life, that of becoming very rich men in a world of people without heritage. In normal times and in an epoch of equalization of riches Senator Borah would be the object of Bernian satire. Today he is widely quoted and his thought is fully summarized. All of this results from a false moral evaluation which is the reflex of the lack of economical equilibrium of the world."

Comment by the Military Attaché.

This puerile and silly despatch is a good sample of the kind of anti-American propaganda that appears constantly in the press. We are,

of course, quite big enough to pay no attention to it, except for the fact that it has a rather unfortunate, nay, even a deplorable effect upon the poor ignorant masses. In some cases, it poisons their minds against America, and always gives them a totally erroneous impression of our country. It does not, however, stifle their desire to go to this queer land with its so-called mechanical civilization but on the contrary they are attracted to it like the moth to the light by the burning desire to make money. I have observed that as far as money is concerned, with Americans it is a means to an end whereas with the European it is the end itself. They regard it as something sacred and they have invented a multiplicity of questionable ways of getting hold of it. Yet their correspondents in America such as Benjamin de Ritis and Amerigo Ruggiero constantly represent us in the Italian Press as a money grabbing nation and a people without ideals. The Italians are extremely sensitive themselves however to anything but praise, and woe be to any foreign correspondent who sends out of Italy anything but the most fulsome and laudatory remarks of the present regime. Should he attempt to speak what he believes to be the truth and even represent certain facts he is ousted from the country. Perhaps one or two reprisals from other countries, notably our own, would have a salutary effect upon the wilful misrepresentation of us to the Italian public.

Robert C. Richardson, Jr.
Major, General Staff, U. S. A.
Military Attaché.

X-2 Report

y-3

2657-8-272
1923
3
2900Index Bureau
AMERICAN

FEB 2 1931

ITALY (SOCIAL)

Subject : Propaganda.
Attacks on American Press and News Agencies.

A series of articles has recently appeared in the *Tevere*, supported by an article in the *Corriere d'Italia* attacking American distributors of news, in a vicious and insulting manner. Just what inspired this outburst is not definitely known.

The *Tevere* is an extreme Fascist paper edited by T. Interlandi. This person was an sabusque during the war and is an ex-writer for the "Tribuna" of the old regime. He has a venomous pen and is the mouthpiece of the Catholic interest and policy.

A translation of the articles follows :

GARBAGE
MADE IN U.S.A.

amongst daring hugs
caresses and kisses
and the shimmy. . . .

FNot content with domineering our moving-picture theatres, of binding us hand and foot with millions of metres of film, America insinuates itself in our country through News Agencies. All the filth that can be obtained from the so called American "yellow" press -- idiotic news, false information, scandal, false scandal, memoirs of prostitutes or amateur detectives, reports explaining how bistre should properly be applied to the eyes, millionaires' eccentricities, famous concubinages, etc. -- all this infectious matter is convoyed across the telegraph wire to Italy, and distributing agents sell it at great profit.

We are at but the beginning of this trade, nevertheless it is necessary to say a few precise words in regard to the justly fear that the taste of the Italian, the mentality of the Italian, the morals even of the Italian are in danger. If this obscene commerce should gain a strong foothold, the Fascist education of the new generation would be of no avail ; we would make Italy a sort of New York sewer, an ignoble slum of immodest women and backboneless men.

New York, 7, night - X.Y., the actress, appeared at the theatre dressed in a pair of lace pyjamas. The suggestive sight of her rosy transparencies. etc.

Rochester (Minnesota), 6, night - It is confirmed that the well rounded woman is the thing this year etc.

Baltimore, 12, morning - Reverend Bennet reveals the singular case of an aristocratic girl, of whose family he is the spiritual advisor, who drinks forty "cocktails" daily etc.

Trenton (New Jersey) 2, afternoon - Mrs. Violette Berger has filed suit for divorce against her husband because she claims that he does not kiss her sufficiently etc.

Hollywood, 19, morning - It is rumored that between a famous film actress, of Finnish origin, who gave herself over to the bold caprice of an hour during the languid music of a blues, and perturbed by desire born of phosphorescent distance etc.

The above manufactured samples of journalistic garbage, American type, are certainly poor specimens compared with the stuff "made in U.S.A." which the agencies referred to transmit to Italy. A symptomatic fact is that the representatives of these agencies are oftentimes old and declined anti-Fascists to whom the propagation of so much poison must give a subtle enjoyment.

Meanwhile Fascism preaches austerity of life, exalts woman's mission in the family, repulses exotic degeneration in taste, and reaffirms each day its ethical purpose. At the same time, however, "languid orchestras" and "infernal jazz" and the stories of divorced women season the ethics of fascism.

IMPORT - EXPORT

What do the news agencies of which we spoke yesterday export from Italy in exchange for so much imported garbage? In Italy the soil is sterile to the cultivation of political, amorous, or financial scandal. Italy is not a country where dancers publicly bathe in old wine; and for over half a century this unhappy land no longer has invented dances But let us not forget that the good God has furnished the peninsular with a rich and native range of volcanoes, that our earth is a "dancer" i.e. as subject to seismic movements as famous as those of Japan; that, lastly, there is, or there were, brigands, the "Mafia" (blackbands), Sardinian revenges, and Neapolitans who eat macaroni with their hands

Rome, 12, night - Earthquake in Italy. Yesterday's earthquake was the most violent felt in Italy since 1916. The panic which ensued after the first tremor is not yet allayed and thousands of persons are camping in the open. Considering the extraordinary violence of the earthquake, we believe that there are human victims. At ~~Vesuvius~~ the houses are partly destroyed and the walls dangerously cracked

Naples, 20, morning - The eruptive activity of Vesuvius has increased alarmingly to-day. The lava emitted from the mouth of the crater has reached a distance of over a kilometer, and gives no sign of abatement. Fragments of incandescent rock threaten the observatory the inhabitants of which are preparing to flee. The population at the base of the volcano are extremely agitated. The scientists of the observatory of Vesuvius insist (Editor's note: liars!) that there is no danger

The above are samples of news of "Italian type" sent to numerous dailies in different parts of the world where sensational events are in demand. To the balance of importations and exportations is equal: for so much garbage imported, so much exported. Thus the Italian is portrayed throughout the world as a formidable and depraved imbecile who, between one earthquake and another, between a flow of lava and a rain of cinders, between a knife thrust and a rape, learns the last step of the black-bottom in order to keep step with the precipitous rhythm of American civilization, and, encamped in old, battered shanties, dreams of distance wonders, frenzy boldness, and destructive intoxication

... In the midst of all this we hear our dear friends the litterateurs discussing the exotic and trashy tendency of modern literature. Literature nothing! The stake in this question is the very life of the nation, our everyday life, our life and your life, the life of your women and your children who are in danger of being poisoned by the immorality, the dirt, the imbecility, the silliness, the perversion which in ever-increasing

measure rains down upon us through the willing agents of Americanism.

SPIRITUAL "DUMPING"

We may therefore draw a conclusion. We have denounced, in two successive articles, one of the most dangerous aspects of American spiritual imperialism. We have demonstrated that this imperialism has its agencies in Italy and that these agencies are working. In order to realize what a deforming influence upon the Italian spirit this daily infiltration may produce, it is enough to read the most authoritative literature on American civilization and on the United States of to-day. We will then feel with exactness the abyss that separates the Italian spirit from the American spirit; the sensation of the danger incurred by an old yet always renovated civilization like our own; and the very new and unrooted civilization of America. We ask leave of our readers to suggest some good texts - ahimè, French ones! - these are "Les Etats-Unis d'aujourd'hui" by Sigfried, and "Qui sera le maître ? Europe ou Amérique ?" by Lucien Romier.

Crowning this very serious argument there is a political problem of first class importance. We speak of Italy's spiritual empire; we speak of the universal task of Fascism. Very well. To begin with let us look at the world through the deforming lens of the Americans. The Americans very willingly offer us their information services : American information, of course. We accept them. Worse than the blindness of past ages is the Daltonism which is diffused in this manner. Now, what will happen the day we feel the desire or need to judge after long having looked at the world in this way?

Example : What do we know about China other than what the Americans wish to have us know? In contrast to but a single special Italian correspondent which the Italian press sends to China during times of greatest turmoil, how many tons of English and American news and insidious information we get! Another example : Mexico. The news we receive from Mexico is all American and naturally carries the odor of petroleum. How can we express an Italian judgement on Mexican matters? Still another example : Japan. Considering the hateful relations between America and Japan, it is very easily comprehended how little acceptable Japanese information is to American news agencies. We might continue. But we will conclude this exposition with a question whose purpose is not to embarrass anyone, but which is meant as a résumé and conclusion. Why do American news agencies sell at such dirt cheap price their big services? Why, sometimes, do they actually give them away? Are we not possibly facing a colossal phenomenon of spiritual "dumping"?

This question does not require an answer.

CONFIRMATION

After what we have said these last few days on American Imperialism, what shall be said about Coolidge's message? This message confirms perfectly our exposition. Listen to its tone, appreciate its scope. Never before has a Head of State made plainer proposals to countrymen in a language which is meant to be heard to the remotest corners of the world. The oceans shall be dominated by American battleships; the American flag will remind us in all ports of the world that the United States has benefited other countries "with its excess prosperity". The ~~message~~ - as we have said - was uttered with a ~~sangfroid~~ which sought to be heard at all latitudes and longitudes - a sort of memento to this tearful Europe which still wastes its time in talk and does not realize that its last words, words of supplication, shall have to be addressed across the Atlantic. In brief,

Professor Coolidge has taken a globe, spun it round on its axis till North America was uppermost, fixed it in this position, and then told us poor, bewildered scholars that today the terraqueous globe has an upper and lower side, and, of course, the upper is the U.S.A. From that pinnacle will peace and war, misery and prosperity descend upon the earth.

With all this, however, the United States does not assume the tutoryship of the world's civilization. ["While our country" says Coolidge, "has no desire to assume the tutoryship of civilization." We should say not. What civilization could the United States tutor: the European which is - or ought to be - the very negation of so-called American civilization? They do not tutor civilization; they diffuse their civilization. We have seen what they diffuse, and how. This is the problem we are facing and concerning which it will be necessary to act for the sake of the future.]

Far more serious is this danger than the Oriental or Asiatic menaces. We wish that the knights of old Europe might peer across the Atlantic once in a while. From Asia blows the wind of destruction, from the Atlantic comes the record pollen. It is to be expected that some snark Aliaks prefer to be fecundated rather than strangled, without asking what will spring forth from such fecundation, whether it may not give birth to a monster more horrible than that they fear from the Orient.

THE SUPER-SEWER.

.... We spoke of it the other day. We gladly are obliged to repeat it again today. In this editorial the "POWER" denounces the insidiousness of the triumphant sewer.

From true proofs come true conclusions. [This invasion of the American sewer in sensational reporting is assuming prodigious proportions. In it are dumped all journalistic commercialism and criminal actions aiming at industrial enterprise: events exaggerated to ridiculous proportions, irresponsible writing and misrepresentation, lies, hoaxes, clownish and coarse humbug, vulgar stunts, dirty knaveries - all the evil arts of malignity and of the swindler that disgrace and shame the press, humiliate the journalist's profession and associate it to that of the pimp and the thief - all this stinking matter flows in this muddy torrent of black American and Americanized sewers.]

Not only is there the pen, but also the photographic display. It is sufficient to but open certain weeklies recently sprung forth in order to verify the abundance of awkward, filthy stories concocted by the news agencies allowed to by the POWER. Sometimes it is not even necessary to open these periodicals; the sewer dumps its produce in the most reputable of dailies and weeklies which through long tradition are very much diffused amongst the best of families. Flashy news sent at great speed and containing the most absurd and idiotic information; the most stupid photographic exhibitions of comparative anatomy; the crassest records of champion human imbecility are photographed *d'après nature* and presented to the Italian reader as the most elegant of fashions in the high life of Texas, as the perfect chic of the ladies of the State of Massachusetts.

Are they tricks? Or are they true photographs? The Americans themselves should answer this question. For us it is enough to know that they are authentic villainy and that they represent true brothels with drawing-rooms and seashores for background. And this is enough reason for us to ask that the law be used to put a stop to this practice, and that the discipline of the press, so admirably carried out in other fields, be not asleep in this regard which is certainly anything but rosy.

American or not, this rubbish, composed at New York or possibly Milan or Rome, and then despatched with the seal of the great and distant country, is always rubbish. What truth is contained therein, together with the ethics of the Starred Republic show that this putrid insolence stands for a conception of life and the world which is foreign to us and which tries to poison and make bastards of us by sheer blows of dollars and jazz.

It is the super-sewer, slimy and black, and aimed against Italy.

Robert G. Richardson, Jr.
Major, General Staff, U. S. A.
Military Attaché.

4-3 2657-E-272 DEG

1927 4 2900 3C

Q-2 Report

U.S. DEPARTMENT OF STATE

ITALY (POLITICAL - SOCIAL)

Subject : Propaganda - General.

Press comments on President Coolidge's message to Congress.

RECEIVED BY THE BUREAU OF INTELLIGENCE

1. From time to time I have forwarded extracts from the Italian Press in which our country has been violently attacked, as indicating the attitude of the Italian writers toward us and the tone, generally speaking, of the Italian press where American affairs are concerned. The reports have been sporadic for the reason that matters of greater import demanded all of the time at my disposal and not for the reason that the attacks on anti-American propaganda had ceased. As a matter of fact, it is continuous, violent, wilfully false, vicious and generally insulting. If we keep in mind the fact that the Italian Press is controlled by the Fascists Party, which is in effect the Government of Italy headed by Mussolini, it is logical to assume that the anti-American campaign, if not actually inspired by the Government, at least is permitted with its knowledge and tacit approval.

2. As a good example of the propaganda published to our detriment, the reaction to the message of President Coolidge to Congress is herewith culled from the Press.

a) From the L'ESPRESSO. (December 8th 1927)

"The Sermon of Coolidge"

President Coolidge in his annual message to the American Congress deigned to disavow the political policy of the Old World. We are glad and proud of it. His approbation would have dis pleased us very much. As far as Italy is concerned we are far from the days in which Ciccioli Mitti preached and imposed a reverence for America because we had need of wheat and coal.

In our quality of Europeans we therefore reply to the Puritan President that we very willingly refrain from belonging to his flock. America has done a very good business with us Europeans. She loaned us a miserable little bit of money for the war in common and we are repaying it to her to the last centime of the dollar with accrued interest. Moreover she is saturated with all of our gold of the war for the arms that she furnished us. We do not see in what other way she can be interested in Europe.

There is no doubt in the mind of the good Calvin that if this despicable political policy of the old world leads to another war that America will again fill her pockets. If we fill the pockets of the Americans with money that is no reason why they should fill us with preachings.

We also know how to read the Bible and we have no need of any Coolidge to come forward and comment on it.

In case we should desire to enjoy a hearty laugh, there are in Italy also some first class Puritan sources where we may hear the pastors recite their poetry.

This pacifist piety which devotes three hundred million dollars to construct a whole fleet of cruisers has little persuasion for us.

and we are even less persuaded by the teachings of a civilization which comes to us from the executioners of Sacco and Vanzetti.'

This old world with all of its errors, with all of its inequalities has yet many things to teach exemplary America. Among the first is the respect for the worth of glorious races, and - since we are in Biblical vein - respect to one's parents and teachers. We have taught America how to read and write.

There is not one good reason why we should support the arrogant preachings of Mr. Coolidge."

b) From La Tribuna of December 7th.

American Imperialism.

"The message of President Coolidge to the American Congress does not surprise in any way Fascista Italy educated to shun all international hypocrisy, resolved not to listen to advice supposed to be ideology and inspired by the League of Nations with which all of the best thinkers of diplomacy, of international bureaucracy, of accommodating plutocracy furnish us.

Fascista Italy knows that the American military imperialism which affirmed itself in the war with Spain, resolutely imposed itself after the World War, refusing to participate in the League of Nations which Wilsonism (as great a European misfortune as Bolshevism) had constituted, and at the Conference of Washington forcing the imperial British Empire to renounce their absolute naval primacy which they had held up to 1914 and afterwards increased immoderately by the destruction of the German fleet and that of Russia. The formula for parity with the British Empire for the large ships, typical formula of military imperialism established in international relationships, has become today (in the swollen interior will of American power) a formula for the autonomy of power; a fleet second to none.

This insolent autonomy was demonstrated by the failure of the recent Conference of Geneva. Having fully realized the superiority of Great Britain for war-vessels under 10,000 tons displacement, the United States (under the mask of disarmament) called England to task. The accord did not take place. Today President Coolidge announces in his message the American Naval Forces will be developed according to the autonomous imperialistic formula. That is to say that the United States are adopting for their already well progressed imperialistic expansion, the same naval formula that has been reached by the British Empire for its accomplished imperial

G-2 Report

2900

status. The message of President Coolidge informs us that the Air Forces are considered on the same level with the Naval Forces; this proves that what keeps the United States from having also the greatest Army in the world is the absolute security felt in regard to the Canadian boundaries and the limited preoccupation towards Mexico."

The article goes on repeating to satiety the hackneyed phrases of "superficial, hedonistic, mechanical civilization" and so forth.

Note by the M/A : This is the typical attitude of the Italian press in discussing any problems pertinent to the United States policy at home and abroad.

Robert C. Richardson, Jr.
Major, General Staff, U.S.A.
Military Attaché.

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 865.QQP.R./10 FOR #1597

FROM Italy (Robbins) DATED Mar. 9, 1928
TO NAME 1-1127 GPO

REGARDING: "IL MATTINO" now Fascist.

The Leading morning paper of Naples, has been bought
by the Government, and became on March 4th the official or-
gan of the Fascists. Brief history of the paper.

pra

"IL MATTINO" NOW FASCIST.

The MATTINO, the leading morning newspaper of Naples, has been bought by the Government, and became on March 4th the official organ of the Fascists.

The MATTINO was originally founded by Edward Scarfoglio, the greatest journalist in Southern Italy. The sum of 23,000,000 lire has been paid to his four sons for the MATTINO, the newspaper CORRIERE DI NAPOLI, and the weekly illustrated MATTINO.

Deputy Cosenzelli and Signor Francesco Paolini, the directors of IL MATTINO have sent telegrams to Mussolini pledging the newspaper to the Fascist cause.

DEPARTMENT OF STATE

DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS

A-E
Mr. Castle:
ASSISTANT SECRETARY OF STATE
JAN 18 1929
MR. CASILIO

January 18, 1928.

Index Bureau
RECORDED

FEB 2 1931

Dept. of State

DEPARTMENT OF STATE
FEB 5 1931
INDEX BUREAU
RECORDED
DIVISION OF WESTERN EUROPEAN AFFAIRS
865.911-14
1/2

In view of the fact that the Italian Ambassador calls to see you on occasion to protest against anti-Fascist statements in the American press and against what he terms as "instigation to criminal action", I am sending you the attached which you may be able to make use of as a counter offensive. You will note that Mr. Coolidge's name is brought in.

Attached is also the source. It seems to me that this might well remain with the memorandum, as it is possible the Ambassador might wish to know the sources, i.e., certain Italian newspapers, in which case we would, of course, have no objection to giving them to him.

PPA

FILED
FEB 6 - 1931

WE:PBG:AMW



PM REC'D

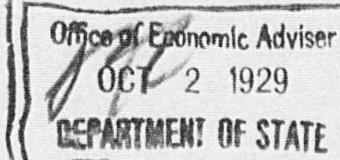
318213

EMBASSY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA~~EA~~
~~AS~~

ROME, September 6, 1929.

No. 2452.

SEP 20 29



The Honorable

The Secretary of State, 1 copy with enclosures to Commerce
Washington. " without clipping, also to Com.
" " to Tenth B.R.R.

Sir:

| |
|--|
| NOT TO BE PUBLISHED AS OFFICIAL INFORMATION |
|--|

OCT 3 1929

I have the honor to enclose a copy and translation of an article criticizing America and particularly the European invasion of American industrial products which appeared in the POPOLO D'ITALIA of August 20th and which was written by the special correspondent of the paper in Salt Lake City. Although the general trend of this article may be inspired by the agitation against the proposed changes in American tariff which took the form in Italy of a press campaign against American motor cars, as outlined in my despatch No. 2376 of July 12, 1929, and previous correspondence, it is known, however, that the POPOLO D'ITALIA, which is edited by Arnaldo Mussolini, the brother of the Premier, is not averse to the publication of statements criticizing the United States in general.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

Copy to E.I.C.

Enclosure:
Copy and translation
of article.

Alexander Kirk,
Charge d'Affaires ad interim.

OCT 5 1929
FILED

I pericoli dell'americanismo

(**Dal nostro inviato speciale**)

SALT LAKE CITY, luglio.

L'Europa è sotto la minaccia dell'americanismo. L'americanismo è una macchia d'olio che sta dilagando su tutta la vita europea al di là di quanto si possa comunemente immaginare.

Il signor Julius Klein, direttore dell'Ufficio del Commercio interno ed estero degli Stati Uniti e stretto collaboratore del Presidente Hoover, ha dichiarato che « il cinematografo portando agli altri popoli un'idea delle comodità e delle convenienze della vita americana contribuisce a rendere innumerevoli articoli della merce americana ».

Il signor Klein ha ragione. Quasi l'85 per cento della cinematografia mondiale è fabbricata in questo paese e ben 250 milioni di stranieri — secondo i dati dell'Encyclopedia Americana — subiscono ogni settimana, attraverso lo schermo, l'influenza propagandistica degli Stati Uniti.

Per capire al suo esatto valore il pericolo dell'americanismo bisogna rifarsi ad un altro esempio citato dallo stesso Klein, il quale polemizzando con gli economisti inglesi a proposito della invasione di articoli americani in Australia, dimostra che ciò è frutto di nuove necessità create dall'esempio della vita americana e che se il traffico britannico è pur esso aumentato, lo si deve a questo fenomeno. E cioè all'americанизazione dei costumi.

L'esempio più tipico di americanizzazione è l'artificioso sviluppo dell'uso dell'automobile in Europa e negli altri paesi del mondo. Questo uso è la conseguenza indiretta della propaganda americana che ha tutto l'interesse a creare nuove apparenti necessità di consumo nei paesi esteri.

Ma che la eccessiva diffusione, o per meglio dire la supervolgarizzazione dell'automobile in tutti i paesi d'Europa sia un bene, questo non è ancora stato dimostrato da nessuno. La mancanza di combustibile liquido, combinata con la diffusione dei motocicli, tende a rendere la economia di quasi tutti i paesi europei — Italia compresa — tributaria dei paesi petroliferi. E quando si dice paesi petroliferi bisogna tener presente che gli Stati Uniti producono il 70 per cento del petrolio mondiale.

La diffusione dell'uso dell'automobile come mezzo di diporto, al di là di un certo limite, viene a costituire per certi paesi un danno sociale in quanto che sviluppa la tendenza al nomadismo.

E il nomadismo, anche se ha l'impronta progressista del ventesimo secolo, è l'elemento dissolitore della sana vita rurale. L'America sta già accorgendosene.

Nei paesi intensamente industriali, l'automobile, come mezzo individuale di trasporto, è uno strumento necessario a consentire i quotidiani congiungimenti di masse attorno ai centri di produzione. La ragione per cui l'automobilismo è tanto diffuso in America sta nella necessità, allo stesso tempo, di provocare la disurbanizzazione quotidiana delle masse operaie.

Poiché la maggior parte della popolazione lavora nelle città (la California che è lo stato agricolo per eccellenza ha 4 milioni di abitanti di cui 3 milioni e mezzo vivono in città) è in base ad un principio di sana previdenza sociale che si favorisce, con l'automobilismo, lo sfollamento periodico delle metropoli.

Ciò è possibile in America per l'alto tenore di vita che consente anche alle classi più umili della popolazione urbana di passare le proprie ore di riposo nelle dimore di campagna.

Ma nei paesi eminentemente rurali e dove le distanze sono minime, questa necessità non è sentita e la diffusione dell'automobilismo provocherà il fenomeno inverso: l'urbanizzazione temporanea della popolazione rurale e — non ultimo fenomeno — l'accentrimento notturno nelle città a scopo di piacere e di consumo.

Non si sa veramente se ai popoli che hanno bisogno di misurare le proprie economie convenga di più l'esempio americano, tendente per semplici ragioni di sviluppo industriale a sostituire l'energia meccanica alla energia umana, o se non convenga piuttosto l'esempio di un piccolo paese, che è il paese agricolo più progredito del mondo (la Danimarca dove il problema delle distanze — che si presenta su una base relativamente simile a quella dell'Italia — è risolto con il semplice ed autonomo mezzo dei velocipedi).

Il pericolo vero e sostanziale che presenta l'America per l'Europa non è soltanto quello costituito dall'invasione dei prodotti americani. Questa invasione è già la conseguenza di uno stato di fatto allarmante. Il pericolo vero sta nell'invisibile propaganda per orientare la vita europea sull'esempio di quella americana; per sviluppare quelle tendenze e quelle abitudini nuove che hanno la loro ragione di essere soltanto come conseguenze di un eccesso di ricchezza e di determinati programmi di penetrazione industriale.

Se ad un certo momento tutti gli americani si misero a masticare la gomma non fu certo per una nuova imprevista necessità fisica ma semplicemente per l'incosciente adesione di tutto un popolo ad una formidabile campagna reclamistica.

In questa addomesticabilità del giovane popolo yankee, in questa irreflessiva ingenuità, in questa faciliteria credulona, sta in gran parte il

successo della produzione americana. La standardizzazione è solo possibile in quanto viene operata su una massa di popolo priva di volontà individuale se pur dotata di una straordinaria vitalità materiale.

L'uomo yankee è l'uomo primitivo (non vi è irrivelanza in questo aggettivo) che ha la mente aperta soltanto a quelle concezioni che gli sono state inculcate da influenze esteriori. In Europa i bambini nascono e diventano uomini nel vero senso della parola anche se la mancanza degli « allevamenti razionali » fa sì che il loro sviluppo fisico non raggiunga la perfezione che ha generalmente l'uomo americano. L'uomo europeo ha delle risorse intrinseche che gli conferiscono uno spontaneo sviluppo dell'intelligenza. L'uomo americano, invece, rimane cerebralmente bambino fino a quando non intervengono le influenze educative esteriori a scuotere la sua materia grigia sprigionandone una intelligenza per così dire artificiale.

La possibilità di indirizzare artificialmente il cervello degli individui verso un comune obiettivo è la ragione del successo temporaneo del mondo americano, è la ragione della standardizzazione, è la ragione dello inimitabile e stupefacente spirito associativo del popolo americano.

Senonché, invertendo le cause e gli effetti, ne deriva che la standardizzazione e conseguentemente la specializzazione professionale tendono sempre più a circuire le capacità intellettive degli individui, a dare un orientamento uniforme agli spiriti, a fare dell'uomo non un individuo perfetto ma un meccanismo perfetto. L'uomo diventa cellula e se pure ne consegue il progresso della collettività, a lungo andare ne deriva il regresso dell'uomo verso le sue origini puramente animali.

Prima dell'esempio americano, le termiti le formiche e le api avevano richiamato l'attenzione degli uomini sul più mirabile esempio di vita cooperativa. Nulla di nuovo, quindi, sotto la luce del sole.

Ma ritornando al problema centrale, la reazione europea al dilagare dell'americanismo non può consistere semplicemente in un atto di ostracismo verso le merci d'oltreatlantico. L'Europa può essere salvata soltanto da una reazione sostanziale al modo di vita concepito dagli americani.

L'automobile è diventata in America la compagna inseparabile dell'uomo. Gli industriali americani sono arrivati ad orientare la vita in modo tale che l'automobile è lo strumento indispensabile per gli idilli amorosi. Ma l'abuso dell'automobilismo porta già verso l'assurdo. A Nuova York il mezzo di trasporto meno pratico e meno rapido è proprio l'automobile, a Chicago, a Washington e in altre città il problema dei posteggi è diventato quasi insolubile. Le elettrovie sotterranee e i treni riprendono il sopravvento. Tuttavia quello che per gli americani è un bisogno ed un lusso allo stesso tempo, non lo può essere per i popoli che hanno vita, risorse e funzioni sostanzialmente diverse.

In Europa diminuisce la capacità di produrre e aumenta la capacità di spendere. Di questo passo si ritorna in forma collettiva verso la schiavitù.

Per ciò le campagne pubblicitarie intese a sfruttare le debolezze del pubblico, a sollecitarne le ingenue ambizioni, ad accenderne con lusigne di vario genere i desideri per il possesso degli articoli di lusso, costituiscono un fenomeno pericoloso di americanizzazione.

L'industria automobilistica europea può progredire ugualmente anche senza pompare i risparmi della piccola borghesia e del proletariato. Lo sviluppo delle macchine agricole, la sostituzione della trazione meccanica alla trazione animale nel traffico commerciale, la sostituzione degli autobus agli antiquati mezzi di trasporto nei centri urbani rappresentano le basi veramente sicure su cui dovrebbero contare i produttori europei.

Anche la vendita a rate che si sta diffondendo in Europa principalmente per lo smercio delle automobili, è un fenomeno preoccupante di americanizzazione e le conseguenze di questa rirotazione contro il tradizionale sistema delle compere potrà avere conseguenze di impensata gravità.

Anticipare la capacità di spendere sulla capacità di produrre, distruggere il senso della previdenza, godere a credito i piaceri della vita, ipotecare il prodotto futuro delle proprie fatiche, sono teorie che possono convenire agli intemperati capitani dell'industria americana. Ma l'adozione di questi sistemi in Europa, ove non sono ancora risolti i problemi della vita igienica e dei metri cubi d'aria nelle abitazioni, costituisce una mostruosità che si risolve in una volontaria soggezione all'americanismo e in un'aperta tendenza al suicidio.

Mirko Ardemagni

"Popolo d'Italia," Milan

Enclosure No. 1

August 20, 1929.

Despatch No. 2452

TRANSLATION

AMERICANISM AND ITS DANGERS.

By our Special Correspondent.

Salt Lake City, July - Europe is threatened by Americanism. Americanism is an oil stain which is spreading itself over the whole of European life much more rapidly than is thought.

Mr. Julius Klein, Director of the Domestic and Foreign Trade Bureau of the United States and the close collaborator of President Hoover, has declared that "in conveying to other peoples an idea of the advantages and comforts of American life, the motion picture helps to sell innumerable articles of American make."

Mr. Klein is right. Nearly 85% of the films of the world are made in the United States and fully 250 million foreigners - according to statistics published by the "Encyclopedia Americana" - are subjected every week to the screen advertising in the United States.

To understand the danger of Americanism at its just value one must refer to another example cited by Klein who, in discussing with British economists the extraordinary flow of American articles into Australia, demonstrates that this is the result of new necessities created by American life and that if British trade has also augmented, this is due to the same phenomenon, that is, to the Americanization of tastes.

A typical example of Americanization is the ~~artificial~~ development of the use of the automobile in Europe and in the other countries of the world. This use is the indirect consequence of American propaganda which is interested in creating new apparent necessities

necessities of consumption in foreign countries.

But that the excessive diffusion, or better, the super-vulgarization of the automobile in all European countries is a good thing, has yet to be demonstrated. The lack of ~~com-~~
~~liquid fuel~~
~~bustible liquids~~, coupled with the diffusion of motor vehicles, tends to make nearly all European countries - Italy included - dependent on the oil-producing countries. And when we say oil-producing countries we must bear in mind that the United States produces 70% of the world's petroleum.

The widespread use beyond a certain limit of the automobile for pleasure purposes constitutes for certain countries a social injury, in that it develops a tendency toward "nomadism." And even though "nomadism" may have the progressist imprint of the 20th Century, it is nevertheless the dissolving element of ~~the~~ healthy rural life. America is today waking up to this fact.

In the intensely industrial countries, the automobile as an individual means for transportation, is an instrument which is necessary in enabling the masses to assemble at the centers of production.

The popularity of the automobile in America is due, at the same time, to the necessity of ~~causing~~ ~~traveling~~ the daily migration of the working masses from the cities.

Since the majority of the people work in the cities (California, which is the leading agricultural State, has 4 million inhabitants, of which 3 and 1/2 million live in the cities), the periodic "decrowding" of the cities is favored by means of the automobile according to a principle of social hygiene.

This is possible in America owing to the high standard of living which enables even the poorest classes of the city population to spend their hours of rest out in the country.

But in the eminently rural countries where the distances are

short, this necessity is not felt and the widespread use of the automobile ~~would~~ ^{will} provoke the opposite phenomenon: the temporary influx into the cities of the rural population and - what is more preoccupying - the nightly concentration in the cities for purposes of pleasure and consumption.

We do not know whether the American example, which, for obvious reasons of industrial development, tends to substitute mechanical energy for human energy, is really suited to ~~these~~ peoples who must limit their expenditures, or whether a more appropriate example for them is not that set by a small country, which is agriculturally the most advanced in the world (Denmark) and where the problem of distances - which is relatively similar to that of Italy - is solved by the simple and autonomous means of the ~~bicycle~~.

The real and substantial danger which America represents for Europe is not alone that constituted by the invasion of American products. This invasion is already the consequence of an alarming condition of fact. The real danger lies in the invisible propaganda carried on for the purpose of modeling European life along the lines of the American, and of developing those new tendencies and those habits which exist only through an excess of wealth and through determined programs of industrial penetration.

If, at a certain moment, all Americans took up chewing gum, this was not because of any new and sudden physical necessity, but simply because of the unconscious adherence of the entire population to a formidable advertising campaign.

In this taming of the youthful Yankees, in this unthinking ^{naivety} ~~ingenious~~, in this facile ^{credulity} ~~acceptability~~, is found, for the most part, the success of the American productivity. Standard-

ization

ization is only possible if practised upon a mass of people who are deprived of wills of their own, although endowed with an extraordinary material vitality.

The "Yankee" is the primitive man (and no disrespect is meant by this adjective) who is open-minded only to those conceptions which are inculcated in him by external influences. In Europe children are born and become men in the true sense of the word even though the lack of "rational bringing-up" may result in their failing to reach the same physical perfection as the American man. The European man has intrinsic resources that confer upon him a spontaneous development of the intelligence. The American man, on the other hand, remains a child mentally until the educative influences from without intervene to shake up his grey matter by releasing from prison as it were an artificial intelligence. In the possibility of directing artificially the brain of individuals toward a common objective can be found the reason for the temporary success of the American; it is the reason for the standardization; it is the reason for the inimitable and astounding spirit of association of the American people.

But, by inverting the causes and effects, we find that standardization and consequently professional specialization tend more and more to circumscribe the intellectual capacity of the individual and to make uniform the spirits, and to cause man to become not a perfect individual, but a perfect mechanism. Man becomes a cell and if in this way the continuation of the collectivity is ensured, in the long run it results in the return of man to his purely animal origins.

Preceding the American example, the termites, the ants, and the bees called the attention of mankind to the most wonderful

example

example of cooperative life. There is nothing new, therefore, under the sun.

The article concludes with a stricture on instalment buying as practised in America. "To lay more stress on the capacity to spend rather than on the capacity to produce, to destroy the sense of foresight, to enjoy on credit the pleasures of life, to mortgage the future production of one's own labors are theories that may suit the ~~immoderate~~ ^{faultless} captains of American industry. But to adopt these systems in Europe where the problems of hygienic living and of cubic meters of air in the houses have not yet been solved, constitutes a monstruousity which resolves itself into a voluntary subjection to Americanism and into an evident tendency to commit suicide."

DEPARTMENT OF STATE

ASSISTANT SECRETARY

Index Bureau

RECEIVED February 10, 1928.

FEB 2 1931

Dept. of State

W E

Mr. Gilbert:

I took occasion to read some of this stuff to the Italian Ambassador when he was talking with me this morning. He says that it is, of course, disgusting and that he will immediately communicate with his Government because talk of this kind makes bad feeling against the United States.

X-62

| |
|--------------------------|
| DEPARTMENT OF STATE |
| FEB 11 1928 |
| DIVISION OF FREE |
| WESTERN EUROPEAN AFFAIRS |

GP 865.911/15 1/2

A-E WRC/AB

W.H.G.
FILED
FEB 2 1931

DOCUMENT FILE

NOTE

SEE 866a.911/1 FOR desp.#53

FROM Italy (Kirk) DATED Nov. 8, 1929
TO NAME 1-1127 a/c

REGARDING:
Newspapers - Italy.

Financial difficulties encountered by
Catholic newspapers in Italy.

fc

ROME, November 8, 1929.

No. 53.

The Honorable
The Secretary of State,
Washington.

Sir:

In connection with the organization of the City of the Vatican referred to in previous despatches, I have the honor to inform the Department that the OSSERVATORE ROMANO, which is the official Vatican organ, was on November 4th published for the first time on its new premises within the confines of the Papal State. It is, therefore, regarded henceforth as a foreign publication and accordingly will no longer be subjected to the provisions of the Italian press law that is at present in force throughout the peninsula. The OSSERVATORE ROMANO press has been installed in the Vatican printing office which has been considerably enlarged thereby.

The first edition of the OSSERVATORE ROMANO to be published in the City of the Vatican differs perceptibly in appearance from the former issues, as the enclosed copies will

show.

show. The religious notices of the Vatican, which heretofore were relegated to positions on the third page, now have their place on the first page, while all the foreign news appears on the last. Under the Papal Arms appears the inscription "City of the Vatican".

In a lengthy leading article of the first issue, the development of the newspaper since its foundation in 1861 to the present day is traced, and the prediction is made that, in transferring to the Vatican City, the OBSERVATORE ROMANO will necessarily widen its horizon in order to conform to the universal character of its mission.

The CORRIERE D'ITALIA, the important organ of the National Catholic Center Party, was obliged to cease publication on September 22nd last as a result of financial difficulties. During its twenty-five years' existence it rendered important services to Italian nationalism and to Roman catholicism. About the same time three other Roman Catholic newspapers published in Italy disappeared because of alleged lack of financial support. These were the MOMENTO of Turin, the UNITÀ CATTOLICA, and the GAZZETTA DI FERRARA. The last named newspaper had been in existence for 82 years and in 1854, under the Pontifical Regime, it bore the sub-title "Official Journal of the Acts of the Government."

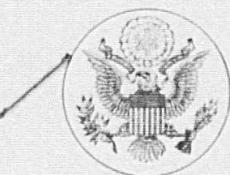
In connection with the foregoing the suggestion has been made that the disappearance of this group of Catholic newspapers and the simultaneous transfer of the OBSERVATORE ROMANO to the Vatican City, indicate an attempt on the part of the Vatican to concentrate and unify its publicity.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,

Enclosures as above.
Copy to E.I.C.. Paris. RHT/pa

Alexander Kirk,
Charge d'Affaires ad interim.



AM RECD
EMBASSY OF THE
UNITED STATES OF AMERICA



ROME, December 10, 1929.

No. 110.



DEC 27 1929

DEPARTMENT OF STATE
RFF
DEC 28 1929 File
DIVISION OF
WESTERN EUROPEAN AFFAIRS
copy kept by WEA
RFF

J
865-91117
11/11/29

TYPE OF DISTRIBUTION - CHECK Yes No
TO THE PRESS
In U. S. or
Overseas

Commerce, 1 copy
DEC 31 1929

The Honorable

The Secretary of State,
Washington.

NOT TO BE PUBLISHED AS
OFFICIAL INFORMATION

JAN 2 1930 G

FILLED

Sir:

I have the honor to inform the Department that the Rome newspaper IMPERO has suspended publication. The IMPERO, as the Department is aware, was ultra-Fascist and known for its xenophobia, the campaigns against France having been especially violent. Although generally discredited because of the exaggeration of its language, the IMPERO sometimes served a useful purpose when the Government found it necessary to liberate a "ballon d'essaie". In spite of the strict press regulations in Italy, the Foreign Office when pressed for explanations would invariably disavow statements that appeared in this newspaper. The IMPERO is survived by its

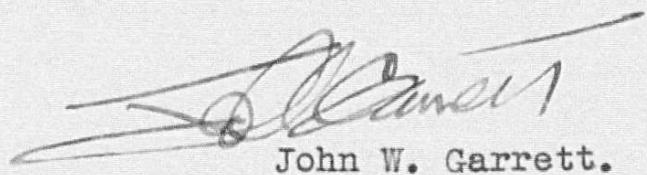
counterpart,

counterpart, the TEVERE, which, although more moderate in tone than the IMPERO, is now the only ultra-Fascist daily in Italy.

The IMPERO is the second Roman daily to suspend publication in the last few months, the disappearance of the CORRIERE D'ITALIA in September having already been reported by the Embassy.

I have the honor to be, Sir,

Your obedient servant,



A handwritten signature in black ink, appearing to read "John W. Garrett".

John W. Garrett.

Central File: Decimal File 865.911, Internal Affairs Of States, Public Press., Italy, Newspapers., December 11, 1917 - December 10, 1929. December 11, 1917 - December 10, 1929. MS European Colonialism in the Early 20th Century. National Archives (United States). Archives Unbound, <link.gale.com%2Fapps%2Fdoc%2FSC5109729108%2FGDSC%3Fu%3Domni%26sid%3Dbookmark-GDSC>. Accessed 18 June 2025.